QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

frangar, non flectar

GIOVEDI'
8 Maggio 1947
Anno III - Num. 107
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Il diritto di sciopero

Molto chiaro sembra l'articolo 37 del progetto di Costituzione « tutti i lavoratori hanno diritto di sciopero »: il più breve e reciso di tutti. Ma l'apparenza inganna, chè i tre termini e concetti che lo compongono — lavoratori, diritto e sciopero — sono in quel testo fortemente ambigui.

Dell'ambiguità del primo non ho da dir altro dopo quanto ne scrissi su *La Stampa* del 25 marzo. Approvato ora il primo articolo della Costituzione con la dichiarazione che la Repubblica italiana ha per suo fondamento il lavoro, se si collega questa dichiarazione con quella dell'art. 31, che riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e proclama esser dovere di ognuno « lo svolgere un'attività o funzione che concorra allo sviluppo materiale o morale della società », sembra logico doversi intendere per « lavoratore » chiunque con la sua opera mostri di esercitare di fatto quel diritto e di adempiere quel dovere. Il così detto « diritto » di sciopero, che l'art. 37 riconosce a *tutti i lavoratori*, sarebbe quindi attribuito non soltanto ai lavoratori manuali — operai delle industrie, braccianti agricoli, ecc. — ma anche agli addetti ai pubblici servizi, ad impiegati pubblici e privati, a funzionari di ogni ordine e grado, a professori e magistrati, nonchè a dirigenti industriali, commercianti, proprietari, coltivatori di terre, e via dicendo. Il diritto di sciopero comprenderebbe, quindi, anche il diritto di serrata, tanto più che la distinzione nominale fra sciopero e serrata è talora insussistente nella realtà, essendovi serrate che sono la prevenzione o la conclusione di scioperi e scioperi che sono prevenzione o conclusione di serrate. Non credo che questa estensione fosse nella intenzione dei settantacinque; ma essa è la inevitabile conseguenza di un linguaggio improprio e di una generale mancanza di coordinazione logica fra le diverse enunciazioni del progetto.

*

Non è sciopero qualsiasi astensione dal lavoro, ma una astensione temporanea collettivamente organizzata e preordinata al conseguimento di uno scopo. In un regime liberale l'astensione dal lavoro non può essere considerata in sè e per sè come un fatto illecito passibile di sanzioni penali, anche se la Costituzione proclami essere il lavoro un dovere civico: altrimenti si tornerebbe a forme schiaviste o servili di società politica. Ma, d'altra parte, la generica ed astratta libertà individuale di lavorare o non lavorare non si concreta in un illimitato diritto di scioperare, qualunque sia il modo in cui lo sciopero è organizzato ed attuato, e qualunque il fine cui è preordinato. I diritti positivi sono sempre meno ampi delle astratte libertà da cui discendono; e non era certo un giurista quel membro della Costituente il quale si meravigliava e deplorava che gli articoli i quali proclamano le libertà fondamentali (dell'inviolabilità personale, di associazione, di riunione, di stampa, ecc.) contengano clausole limitatrici del corrispondenti diritti o ne affidino la disciplina a leggi speciali. Fa invece meraviglia la incongruenza con la quale l'art. 37 proclama il diritto di sciopero senza nessuna qualifica o limitazione: incongruenza dovuta probabilmente al fatto che, avendo la legislazione fascista reso lo sciopero in ogni caso un delitto, si sia voluto, per reazione, erigerlo in ogni caso a diritto.

Ma la retta via giuridica passa fra questi due estremi. La dottrina ha distinto varie figure di scioperi e serrate, le quali sono ben riprodotte negli articoli 502 e seguenti del Codice penale ancora vigente, prescindendo, s'intende, dal comune carattere di delitto ch'esso ha loro impresso. Molti scioperi (o serrate) sono null'altro che temporanee sospensioni di lavoro per sostituire nuovi patti ai precedenti giunti a scadenza. Qui è incontestabile il diritto dell'una o dell'altra parte di sospendere il lavoro sinchè non si sia giunti ad un accordo sui salari e sulle altre condizioni di lavoro, repugnando ad un regime libero che l'imprenditore o l'operaio debba subire condizioni che non abbia contrattualmente accettate. Ma molto frequenti sono gli scioperi che violano contratti di lavoro in corso, individuali o collettivi, per imporre modificazioni ai patti convenuti prima del loro scadere. Qui non si può più parlare di *diritto* di sciopero. E' vero che ognuno è libero di adempiere o non adempiere le obbligazioni civili che ha assunte, nel senso che la sanzione del non adempimento sarà una responsabilità patrimoniale e non una coazione personale; ma sarebbe un'amenità giuridica dire perciò ch'egli ha il diritto di non eseguire i contratti, cioè il diritto di violare il diritto, e tanto più ameno sarebbe il proclamarlo in una Costituzione.

Alla obbiezione che nei paesi democratici vige la libertà di sciopero è facile rispondere, dopo quanto è stato detto, che una cosa è la astratta libertà individuale di lavorare o non lavorare, ed altra cosa è un conclamato *diritto* di scioperare, qualunque sia l'attività sospesa dagli scioperanti; qualunque i moventi, l'estensione, lo scopo, le conseguenze che lo sciopero possa avere. D'altra parte, nelle democrazie anglosassoni la libertà di sciopero non è mai stata così ampia come generalmente si crede. A tacere dell'Australia, detta, da lungo tempo, per antonomasia, il paese senza scioperi perchè nei conflitti di lavoro è obbligatorio il ricorso all'arbitrato, due potenti freni limitano in Inghilterra e negli Stati Uniti la libertà di sciopero: la legge che rende le organizzazioni operaie civilmente responsabili dei danni arrecati dai loro affiliati che, scioperando, abbiano violato contratti di lavoro in corso o commesso atti contro l'altrui libertà di lavoro; e il procedimento *d'ingiunzione*, in virtù del quale l'autorità giudiziaria può ordinare a chiunque di astenersi o desistere da qualsiasi atto che essa reputi pericoloso o lesivo dell'ordine e dell'interesse pubblico. Gli organizzatori sindacali, numerosi nell'attuale parlamento e governo laburista, hanno voluto, credo, l'abrogazione della legge inglese sulla responsabilità civile delle *Trade Unions*, ben conoscendo per esperienza quale inceppo al durare ed all'estendersi degli scioperi sia il pericolo che il patrimonio delle organizzazioni venga distrutto dall'eventuale pagamento dei danni. Ma una legge consimile è stata non è guari proposta negli Stati Uniti. A sua volta, l'efficacia del procedimento d'ingiunzione si è, ancora recentemente, manifestata in occasione del grande sciopero dei minatori americani, terminato con la condanna dell'organizzazione ad una ingente multa e del suo capo a pene restrittive. E ciò non perchè fosse reato lo sciopero in sè; ma perchè, avendolo essi continuato dopo l'ingiunzione a desistere loro intimata, nel pubblico interesse, dalla autorità giudiziaria, la disobbedienza assumeva la figura di un reato di *contempt*, cioè di dispregio dell'autorità dalla quale l'ordine legittimamente emanava.

Il meglio, forse sarebbe tornare per ora all'antico; e cioè sopprimere nel progetto di Costituzione l'improvvido articolo 37, abrogare gli articoli 502-512 del Codice penale vigente, richiamare in vita le disposizioni del Codice zanardelliano sui reati contro la libertà del lavoro e sullo sciopero dei pubblici funzionari e nei servizi pubblici, nell'attesa che dalla formazione di robusti sindacati professionali si sviluppino anche organi efficienti di conciliazione e di arbitrato nei conflitti di lavoro.

Pasquale Jannaccone

Il rimpasto del Gabinetto dopo il voto della Costituente

Animato dibattito al Viminale - Prevale la tesi di De Gasperi: il Governo presenterà il suo programma economico all'Assemblea ponendo la questione di fiducia

Roma, 7 maggio.

Tre sono i fatti che caratterizzano la giornata: un colloquio tra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio, la conferenza De Gasperi-Campilli e infine la seduta del Consiglio dei Ministri.

Sul colloquio svoltosi a Palazzo Giustiniani ben poco si può dire. L'on. De Gasperi ha riferito al Capo dello Stato sulla situazione politica, anche in rapporto agli orientamenti dei Partiti sulla crisi ministeriale latente. Nella conferenza con l'on. Campilli il Presidente del Consiglio ha esaminato le grandi linee del bilancio dello Stato.

Ai Ministri, che sono affluiti al Viminale poco dopo le 17 per partecipare al Consiglio, De Gasperi è apparso ermetico.

La seduta si è aperta tranquillamente su argomenti di ordinaria amministrazione. A notte soltanto è cominciata la battaglia.

Alle 23,30 l'on. De Gasperi ha iniziato davanti ai colleghi al Viminale una relazione sulla situazione politica con riferimento alla prossima discussione finanziaria alla Assemblea Costituente ed all'atteggiamento dei gruppi politici, ma in rapporto soprattutto, all'attuale momento, insistendo sulla opportunità di una maggiore solidarietà del Paese nell'opera che deve essere di comune difesa finanziaria ed economica. La seduta del Consiglio ha subito cambiato tono e la calma che sembrava dominare l'ambiente e la fine della giornata politica ha ceduto il posto ad un'attenzione spasmodica. Si fiutava odor di battaglia.

Infatti, pochi minuti prima del tocco, il ministro comunista Sereni, che sembra essersi assunto il ruolo di leader dell'opposizione in seno a quel piccolo parlamento in miniatura che è il Consiglio dei Ministri, ha chiesto perentoriamente all'on. De Gasperi che cosa intendesse fare per raggiungere gli obiettivi indicati.

Il Presidente ha risposto che intende presentarsi all'Assemblea e chiedere l'orientamento di essa sulla situazione.

Rimproveri dei socialisti

Nel corso della discussione l'on. Cacciatore ha affermato: « Il Governo deve agire e sedere in permanenza per poter portare rapidamente a compimento la politica iniziata. E' necessario costituire un consiglio economico, e per fare questo non siamo alieni dal vedere dei tecnici nel Gabinetto.

Ha preso la parola poi il ministro Morandi il quale ha rimproverato l'attuale stato di inazione mentre è necessario agire rapidamente e subito. « La Camera sa già quale è il piano del Governo, e quindi se vuole sabotarlo può farlo tranquillamente. L'intemperanza dell'Avanti rimproverata da De Gasperi si spiega con la situazione fluida. Se il Governo non si decide a continuare con fermezza la sua politica vi può essere un crollo industriale e finanziario. La crisi si può risolvere mantenendo l'attuale composizione del Gabinetto con qualche mutamento nei ministeri economici ».

Ha replicato De Gasperi affermando che il suo discorso alla radio può avere indebolito l'azione di qualche ministro, ma che l'opera del ministero viene indebolita dagli attacchi dei giornali dei partiti al Governo.

« Il mio discorso — ha aggiunto — non ha provocato la crisi, ma ha tentato di porvi riparo. Io mi sono scagliato quando gli speculatori erano già allarmati. Il Governo è efficiente. Nessun Governo ha preso tanti e fondamentali provvedimenti quanti l'attuale, specialmente nelle ultime settimane. Vi sono problemi, come quello valutario, per i quali bisogna trovare una formula, a meno che non ci mettiamo per la strada della disciplina di guerra dei prezzi, dei salari, ecc. Per queste difficoltà mi sono appellato agli italiani. Io chiedo di andare alla Camera. Possiamo così dimostrare ciò che si è fatto e ciò che si saprà fare. Il resto è speculazione giornalistica ».

L'on. De Gasperi ha concluso affermando di non avere negli ultimi giorni incontrato Bonomi.

L'appello alla cooperazione

Si è alzato quindi a parlare l'on. Sereni, il quale ha osservato che il suo partito pensa che le difficoltà governative non sono poi tanto gravi. « I comunisti non hanno nulla in contrario a collaborare anche con forze capitalistiche, ma ogni mutamento deve rimanere in questa formula di governo. Invito perciò il Ministro dell'Industria a superare la crisi di neurastenia comprensibile in questo momento ».

Ha risposto l'on. De Gasperi insistendo nella sua tesi di presentarsi alla Costituente, rimanere con l'attuale formazione governativa e procedere poi al rimaneggiamento della compagine. Egli ha fatto presente che il Ministro del Tesoro si deve presentare alla Costituente a dire all'incirca: « Davanti alla Commissione io ho detto quale era la situazione; ora vi dico che cosa ho fatto nelle ultime settimane e che cosa intendo fare. Se volete essere con noi, noi ci appelliamo ad una più vasta solidarietà ».

In conclusione, dopo un vivace dibattito, è prevalsa la tesi del Presidente del Consiglio, cioè quella di pronunciare una dichiarazione alla Camera durante il dibattito finanziario; non si sa precisamente se in apertura o in chiusura. In tale dichiarazione l'on. De Gasperi illustrerà gli sforzi fatti dal Governo e pronuncerà un appello per la cooperazione di tutti. L'on. De Gasperi chiederà poi alla Camera il voto di fiducia.

Prima della battaglia sulla crisi, come si è detto, il Consiglio ha affrontato argomenti di ordinaria amministrazione prendendo in esame lo schema di legge elettorale politico predisposto dall'ufficio elettorale del Ministero degli Interni, che prevede il mantenimento dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, fatta eccezione per il collegio di Aosta che eleggerà un solo deputato. E' stato poi approvato il seguente vastissimo movimento di Prefetti.

Movimento di Prefetti

Collocamenti a riposo: De Feo dr. Angelo, Prefetto a disposizione del Min. dell'Interno, per raggiunti limiti d'età; De Sanctis dr. Guido (Sassari) id.; Rocca dr. Simo (Ascoli) id.; Sacchetti dr. Sebastiano (Cagliari) id.; Schiavi dr. Carlo, a disp. Min. Int., id.; Tranchida dr. Salvatore, isp. gen., id.; Vicedomini dr. Francesco, dir. gen. amm. civile, id.; Massolani dr. Ugo (Pistoia) id.; Cavalieri dr. Enrico (Brindisi) id.; Petrella dr. Gaetano, a disp.

Collocamenti a disposizione: Gabetti dr. Ottavio (Arezzo); Giannitrapani dr. Luigi (Modena); Marzanti dr. Gilberto (Savona); Orrù dr. Gaetano (Latina) con funzioni d'isp.; Palamari dr. Giovanni (Varese) isp.; Peano avv. Luigi (Perugia); Ponte dr. Giorgio (Matera) isp.; Pontiglione dr. Giovanni (Aquila); Soldaini dr. Giuseppe (Taranto); Virgilio dr. Giuseppe (Potenza) isp.; Volpes dr. Goffredo (Pescara); Zanframundo dr. Giov. Batt. (Vicenza) isp.

Trasferimenti: Villasanta avv. Carlo, dalla disp. a Cagliari; Festa dr. Giuseppe, da Siracusa a Pistoia; Strano dr. Paolo, da Pisa a Brindisi; Mocci dr. Francesco, dalla disp. a Pisa; Longo dr. Antonino, da Messina a Perugia; Mormile dr. Italo, dalla disp. a Messina; Stella dr. Luigi, dalla disp. ad Aquila; Zingale dr. Giuseppe, da Caltanissetta a Potenza; Fontanelli dr. Osvaldo, da Ragusa a Pescara; Ciraolo dr. Giuseppe, da Mantova a Caltanissetta; Biancorosso dr. Rodolfo, da Enna a Catania; Salvatore dr. Alfredo, da Agrigento a Sassari; Vitelli dr. Giovanni, da Sassari a disp. Min. Int. per assumere le funzioni di direttore generale.

Nuove nomine: Vici dr. Stefano, vice-pref., nomi pref. e dest. a Savona; Temperini dr. Anteo, id. Arezzo; Menechini dr. Giuseppe, id. Mantova; Di Giovanni dr. Filippo, id. Agrigento; De Pascale dr. Antonio, id. Taranto; Mondio dr. Umberto, id. Ragusa; Rotigliano dr. Edoardo, id. Matera; Carelli dr. Antonio, id. Enna; Limone dr. Orlando, id. Latina; Spasiano dr. Sergio, isp., id. Ascoli; Torresi dr. Luciano, id. Siracusa; Dal Cortivo dr. Domenico, id. Vicenza; Varino dr. Alessandro, id. Novara; Marfisa dr. Gaetano, id. Varese; Pianese dr. Luigi, id. Modena.

Il Consiglio ha poi esaminato e data la sua sanzione allo schema di decreto concernente la conversione in legge del « lodo De Gasperi » sul contratto di mezzadria.

La seduta ha avuto termine alle 1,50.



Ufficio di collocamento a Tokio: i disoccupati prendono visione delle richieste di lavoro affisse ad una staccionata e si fanno iscrivere nei registri delle agenzie.

Seduta a Montecitorio

Problemi del lavoro esposti da Di Vittorio

Roma, 7 maggio.

Nella seduta del mattino è continuato l'esame della legge per la cinematografia; in quella del pomeriggio, come di consueto, è stato posto in discussione il progetto di costituzione nella parte che concerne i rapporti economici.

DELLA SETA (*P.R.I.*) — Prima di addivenire allo sciopero dovrebbe essere tentata la conciliazione in via giudiziaria.

L'art. 31 che pone l'adempimento del dovere del lavoro come condizione per l'esercizio dei diritti politici. Quale sarebbe in questo caso la sorte dei disoccupati, degli inabili, dei vecchi, dei malati? Ho il timore che, così formulata, la disposizione possa costituire un'arma in mano del potere esecutivo per determinare ingiustificabili esclusioni. Propongo pertanto che l'articolo sia corretto in modo che risulti che il dovere del lavoro incombe a chi ne ha la capacità o la possibilità.

TAVIANI (*D. C.*) — In uno Stato perfetto non dovrebbero esserci scioperi; ma, poichè lo Stato perfetto non esiste se non per i comunisti (ed infatti nel loro Stato non c'è diritto di sciopero), la costituzione non deve ignorare questo fenomeno, e non ignorandolo deve garantirne la facoltà, ma attraverso una disciplina data dalla legge.

DI VITTORIO (*com.*) — Il mio gruppo difenderà questo titolo anche se vi sono delle imperfezioni. Con esso, infatti, si tende a realizzare un minimo di giustizia sociale, poichè si sanciscono i diritti del lavoro. Occorre democratizzare i punti vitali del Paese, e in primo luogo le fabbriche. Non si può tener conto solo della situazione presente, ma è necessario avere anche la visione del futuro. Chi parte dal presupposto della impossibilità concreta di applicare i diritti del lavoro ritiene immutabili i rapporti economico-sociali. Il partito comunista si propone appunto di mutare i rapporti economico-sociali in modo da rendere possibili i diritti enunciati nel titolo in esame. Si tratta di sapere se la evoluzione sociale potrà svolgersi legalmente o attraverso la guerra civile. Restringere i concetti enunciati nel terzo titolo significherebbe aprire le porte a deprecabili violenze. Il diritto di sciopero deve essere concesso anche per i lavoratori dello Stato, che hanno dato altissima prova di civismo.

Voce di destra — Vedi l'esempio della Russia.

DI VITTORIO — In Russia il diritto di sciopero non è negato, ma esso non esiste di fatto perchè i lavoratori non possono agire contro se stessi.

MERIGHI (*P.S.I.*) — Il diritto ai mezzi necessari alla vita ed alle cure sanitarie dovrebbe essere dichiarato, oltre che per i casi di malattia, di infortunio, di invalidità e vecchiaia, anche per quello di disoccupazione involontaria; il diritto alla pensione dovrebbe essere riconosciuto alla famiglia del lavoratore in caso di morte di questi.

La discussione generale sul titolo terzo è dichiarata chiusa. Viene presentato da parte degli on.li *Tremelloni e Cairo* un emendamento aggiuntivo che dice: « Allo Stato compete la rilevazione costante e tempestiva dei dati riferentisi alla vita economica della Repubblica. Esso provvede a diffonderne la conoscenza ».

Quindi la seduta viene tolta e rinviata a domani.

I bambini non possono fare la rivoluzione

Roma, 7 maggio.

Maria Montessori è tornata in Italia, voglio dire che ci è venuta di sfuggita, per andare poi chissà dove, da trentacinque anni va in giro a far proseliti, a fondare scuole, a istruire maestri, in tutti gli Stati d'Europa, in America, in Africa, in India, è arrivata in volo dall'Olanda, ripartirà presto, irrequieta sempre, aizzata da quella sua fede che le costò persecuzioni e le procurò l'ammirazione entusiastica di devoti in tutto il mondo. Il suo nome è uno dei dieci o dodici più noti della vita contemporanea; e così conosciuto è il suo metodo didattico ed educativo, applicato in migliaia di scuole dall'Africa all'India all'America, che pare offesa al lettore parlarne. Si sa che la trovata di Maria Montessori (dopo anni di studi e di pratica universitaria, di medicina e di psicologia) è l'affermazione che il bambino è oppresso nel suo sviluppo dall'ambiente dell'adulto che gli è estraneo, anzi ostile; perchè possa evolvere nel modo migliore dall' inconscio al cosciente, trovare in sè i germi vitali e spirituali del futuro individuo adulto, deve esser lasciato libero, con « libera disciplina », in un ambiente privo di ostacoli, a contatto di oggetti semplici ed esatti che suscitino in lui reazioni d'attenzione e d'interesse. Prima di occuparsi della educazione dei bambini secondo questo criterio, Maria Montessori aveva visitato tutte le scuole d'Europa, ed era rimasta atterrita alla vista di aule ove i bambini eran costretti a sedere in fila compatte di banchi, « come farfalle trafitte dallo spillo del collezionista »; quei bambini le apparvero « non disciplinati, ma annichiliti ». E creò allora le sue scuole, ove il bambino aveva libertà di movimento e di attività come in una bene ordinata comunità di adulti. E ottenne risultati eccezionali; la « libera disciplina » è ora la norma di innumerevoli scuole, non solo per bambini, ma anche per fanciulli e giovinetti, fino alle soglie dell' Università.

Questa è storia nota; ed anche che questo metodo didattico cessò di piacere al fascismo quando cominciò ad « incidere », come si diceva, sempre più a fondo sul costume e sull'istruzione dei fanciulli e degli infanti; e le scuole Montessori furono chiuse, una di quelle maestre, la signorina Sorge, addirittura arrestata, e Maria Montessori si esiliò.

Eccola qui di nuovo dopo quattordici anni di assenza, durante i quali ha visto l'Italia una sola volta, trasvolandola con l'apparecchio che dall'India la portava in Olanda. Risento l' accento marchigiano nella voce, un po' cantante, un po' fragile, come filtrata dagli anni; se ha settantasette, e parla di quello che farà, di quello che vedrà, come una trentenne.

Le facciamo qualche domanda, ma non hanno importanza le cose che chiediamo; son pretesto ad un suo discorso svagato e poetico, narra come una bella favola le sue esperienze, i suoi viaggi, gli allievi che le fanno festa in ogni parte del mondo; trepidante ancora della sua idea, estasiata perchè è diventata l'idea di tanti altri: *la non ha fatta sulla per difonderla, è venuta su come una rivoluzione dello spirito, si vede che è una verità che deve imporsi a tutti, che balena d'un tratto agli occhi di tutti* (il fotografo ha fatto scattare il lampo di magnesio), *ecco, così, zik, come questa luce.*

— E' una cosa affascinante, dice. — Zik.

E guarda per uno poco silenziosa davanti a sè, con occhi splendenti, come il credente perduto nell'immagine della sua fede.

— Ho sentito l'altro giorno, alla Costituente, uno che diceva che l'uomo ha il diritto di lavorare. Curiosa! Avesse detto che l'uomo ha il diritto di riposare, l'avrei capita. Ma non ho udito una voce che dicesse che il bambino ha diritto di lavorare. Lui sì. E non perchè se non lavora gli manchi il pane; ma perchè se non lavora gli manca la vita, lo sviluppo normale dell'esistenza. Pensate, nessuno finora aveva mai pensato che il bambino è già un individuo capace di diritti. Il bambino era solo un essere che si sporca, che bisogna lavare, far tacere quando parla, fare star buono quando si agita. Eresia! Vi ricordate quei romanzi borghesi con l'orrore per il figlio di nessuno? Ebbene, tutti siamo figli di nessuno, finchè il bambino è considerato così; perchè noi siamo i figli del bambino che eravamo.

Sorride.

— Noi veniamo dal bambino. Egli rappresenta il futuro della nostra vita. Ma lui sta in un mondo che gli è ostile; non si può difendere, come ci difendiamo noi; lui non ha un mondo per sè; come può associarsi, fare una rivoluzione per ottenere i suoi diritti?

Ricorda come il suo metodo è stato applicato a poco a poco anche alle scuole superiori, ai licei: « Ormai la sola scuola per bambini all'antica che sia rimasta è l'Università ».

— Anche per i licei va bene il mio metodo. Non tutti debbono fare le stesse cose alle stesse ore. Se uno studente è immerso in uno studio che gli piace perchè interromperlo per un altro? Quando si fanno le cose che piacciono s'impara di più. Come giocando; il gioco sviluppa razionalmente la mente. Anche il lavoro sociale dovrebbe essere un gioco. L'uomo veramente serio è quello che sa giocare. E poi ci vorrebbe una associazione internazionale per stabilire il senso delle parole; vocaboli come libertà, disciplina, non si sa più bene che cosa vogliano dire; c'è una gran confusione di idee e di parole.

Una domanda precisa, sul suo soggiorno in India, interrompe queste sue divagazioni liriche, fresche, aeree. Resta un poco come colpita, riportata sulla terra. Sorride, « anche io, dice, gioco con le mie parole ». Tace ancora un poco, poi comincia a rievocare l' India, ove era andata per tre mesi, invitata, e ci rimase sette anni, perchè intanto era venuta « la guerra italiana ».

— Ed io ero una nemica per gli inglesi, una nemica pericolosa, perchè giocavo con le parole. E mi hanno internata, per sette anni.

Così ha potuto frequentare indiani di tutte le fedi, dai seguaci di Zoroastro ai buddisti ai maomettani ai cristiani, ha fatto discorsi in capanne di frasche improvvisate; venivano ad ascoltarla sapienti e miserabili, e bramini dalle grandi barbe, avvolti in grandi manti. Tutti odiosi gli uni agli altri, per le contrastanti fedi; ma affratellati dallo stesso entusiasmo per le sue idee, dal comune interesse « *per queste misterie dello spirito del bambino. Gente affascinante* ».

— Quest'unica idea del bambino può essere un grande argomento per affratellare la gente.

Altre domande gravi, sulla psicanalisi, sull'educazione sessuale, suscitano risposte serene, poetiche, sorridenti. Fascino grande ci viene da queste sue parole poco più che sussurrate, ma nette, limpide.

— Assistenti di Freud mi hanno detto che se il mio metodo fosse universalmente diffuso non ci sarebbe più bisogno della loro scienza.

E quanto all'educazione sessuale, contrappone la semplice ovvia rappresentazione che delle cose del concepimento della gestazione e della nascita fa la Chiesa cattolica, ai risparmio di altri paesi.

— La Chiesa cattolica prende quei fatti e li sublima; guarda agli effetti e non alle cause. In questa sublimazione risiede la educazione sessuale, e non già nell'anatomia. E della nascita, guardate che cosa grande ha fatto; la nascita di un bambino, che mette in turbamento e in subbuglio il mondo intiero! Come si può dire che la sessualità porta al basso, e va considerata come cosa turpe, quando l'eternità della vita è nella riproduzione?

Evoca i delicati amori di grandi fiori acquatici, con parole che hanno perduto peso e rigidezza; la sua voce a poco a poco pare si allontani, come scendesse da una sfera superiore, misteriosa, di fede consolatrice, di certezze assolute.

Paolo Monelli

Socialisti e comunisti divisi dopo la vittoria di Ramadier

Un tardivo pentimento del partito di Thorez?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 maggio.

Dopo una lunga seduta notturna, molto agitata e dibattuta, il Consiglio nazionale socialista francese con uno stretto margine di voti ha deliberato circa la continuazione del Gabinetto Ramadier senza la partecipazione dei comunisti. La decisione è stata resa nota dopo lo spoglio delle schede da cui è risultato che circa la metà dei 400 membri del consiglio, rappresentanti 2332 mandati, avevano votato contro la proposta di far dimettere il Gabinetto Ramadier, mentre gli altri, per un totale di 2125 mandati si erano pronunciati in favore delle dimissioni.

L'opposizione a Ramadier è stata capeggiata dal Segretario generale del partito socialista, Guy Mollet; il primo ministro ha avuto invece tutto l'appoggio di Léon Blum che lo ha sostenuto, difendendo così ad un tempo la politica da lui iniziata nel breve periodo in cui ha retto il Governo senza la collaborazione degli altri partiti. Prima del voto Ramadier aveva esplicitamente dichiarato che « se il Consiglio nazionale socialista me ne darà l'ordine, io firmerò domani la mia lettera di dimissioni, ma lo farò con la sensazione di firmare l'abdicazione della repubblica ».

Corre insistente la voce che i cinque portafogli rimasti vacanti e fino ad ora assegnati in via provvisoria saranno così suddivisi: due ai socialisti, due ai repubblicani popolari ed uno al blocco delle sinistre. I posti vacanti sono quelli di vice Primo Ministro, già occupato dal "leader" comunista Thorez, ed i ministeri della Difesa nazionale, della Salute Pubblica, del Lavoro e sicurezza sociale e della Ricostruzione nazionale.

Subito si è saputo che il partito radicale ha deciso di mantenere i suoi cinque ministri nel governo Ramadier che verrà ricostituito venerdì.

In un articolo di stamane, l'organo del partito comunista Humanité *dice che un Governo senza i comunisti non può durare a lungo, perchè destinato ad essere abbattuto dalle forze reazionarie.*

« Le forze reazionarie — fa presente il giornale — possono dimostrare che i socialisti hanno scarso interesse per il paese. Essi gridano: "Governare senza i comunisti" e sono soddisfatti di ciò, nè hanno bisogno di programmi. Essi non si chiedono: "Avranno nell'anno entrante gli operai pane a sufficienza?", oppure: "Saranno gli agricoltori incoraggiati a coltivare il grano?". Per essi basta dire: "Noi governiamo senza i comunisti". Ma quando i comunisti verranno esclusi dal Governo, permetteranno essi ai socialisti di governare da soli?

Quanto tempo i comunisti rimarranno all'opposizione? In una intervista concessa al giornale americano New York Herald Tribune, *il signor Jacques Duclos ha dichiarato che il suo partito intende « continuare la collaborazione col governo in vista dei provvedimenti di cui dovrà profittare la classe operaia, anche se momentaneamente il partito comunista non appartiene al suddetto governo ». « Ho detto momentaneamente », ha precisato l'intervistato; e quale ha pure dichiarato senza fondamento i timori che taluno ha espresso, di vedere i comunisti scatenare uno sciopero generale.*

Si pentono i comunisti sin d'ora di avere abbandonato certe leve di comando? Però le parole rassicuranti del signor Duclos, non hanno impedito l'affissione alle cantonate delle strade parigine di grandi manifesti in cui si accusano i socialisti di ingannare la classe operaia d'accordo con la reazione. I socialisti, alla loro volta, hanno proclamato invece che « non accetteranno in nessun caso di prestarsi alla formazione della coalizione che, col pretesto dell'anticomunismo, finirebbe con l'opporre due blocchi antagonisti e dividerebbe in due campi i lavoratori francesi ».

La situazione del Partito socialista è diventata ora particolarmente delicata. Sarà necessario che il Governo metta tutto in opera per realizzare, prima del mese di luglio (data prevista a suo tempo per constatare il fallimento o il buon esito della politica economica inaugurata da Blum) un ribasso effettivo del costo della vita.

A conclusione della importante giornata politica, il Ministro delle Finanze, Robert Schumann, ha annunciato oggi alla Commissione delle Finanze dell'Assemblea che la Banca Internazionale ha concesso al Governo francese un prestito di 250 milioni di dollari.

La notizia della concessione del prestito, giunta meno di 24 ore dopo che il Congresso nazionale del partito socialista ha approvato la estromissione dei comunisti dal governo, ha immediatamente suscitato fra i membri dell'Assemblea nazionale molti commenti.

m.

Il partito comunista in Brasile dichiarato illegale

Rio de Janeiro, 7 maggio.

Il Tribunale Supremo ha sancito, con tre voti contro due, il carattere illegale del partito comunista brasiliano.

In seguito a decisione della Corte Suprema il Governo ha ordinato la chiusura di tutte le sedi del partito comunista. La polizia ha annunziato dal canto suo che « per misura precauzionale » si è proceduto alla chiusura delle sedi di alcune organizzazioni sindacali di lavoratori nella capitale.

La C. G. I. L. al Ministero del Tesoro

Perentorie richieste a favore degli statali

Roma, 7 maggio.

Il Sottosegretario al Tesoro on. Petrilli ha avuto stamane un lungo colloquio con i segretari generali della C.G.I.L. ed i rappresentanti dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali, i quali gli hanno prospettato la insufficienza degli aumenti concessi dal Governo ai lavoratori della categoria. La C.G.I.L. dopo aver fatto osservare all'on. Petrilli che le richieste di miglioramenti avanzate non riguardavano lo stipendio base, ha dichiarato che gli statali accetteranno tale aumento quale attenuazione della sperequazione esistente con gli stipendi dei lavoratori delle aziende private, ma mantengono ferme le loro richieste relative alla modifica del congegno della scala mobile ed all'elevazione del minimo imponibile di R. M. per gli stipendi fino a 288 mila lire annue ».

Inoltre è stato richiesto al Sottosegretario al Tesoro «che, in tutti i casi, gli aumenti abbiano decorrenza dal 1° aprile u. s. e che gli enti locali e parastatali vengano messi in condizioni di poter corrispondere ai loro dipendenti gli aumenti a partire da tale data, richiedendo altresì l'immediata corresponsione a tutti i lavoratori delle categorie interessate ed ai pensionati d'un congruo anticipo sugli aumenti ».

La C.G.I.L. ha poi insistito sulle note richieste di miglioramenti riguardanti alcune categorie di postelegrafonici e ferrovieri. Nel corso della riunione i rappresentanti della C.G.I.L. hanno richiesto « che le pensioni degli statali siano elevate ad un minimo di lire 6000 mensili, e ciò anche in relazione alle trattative in corso per i pensionati della previdenza sociale ».

L'on. Petrilli ha preso nota di tutte le richieste avanzate e si è riservato di riferirne al ministro, dopo di che darà una risposta in merito.

Al Ministero del Lavoro ha poi avuto luogo una riunione per l'esame della situazione dei pensionati della previdenza sociale. I datori di lavoro non si sono mostrati favorevoli in genere ad accettare ulteriori oneri. E' stato proposto di maggiorare le attuali pensioni di 1300 lire mensili di altre 3 mila lire mensili. Il contributo dovrebbe essere metà dello Stato e dei lavoratori e metà dei datori di lavoro. La Confindustria si è riservata di rispondere in una nuova riunione.

In una via di Milano

Cassiere rapinato di 7 milioni

Milano, 7 maggio.

Un'audace rapina è stata portata a termine a mezzogiorno ai danni del cassiere della società O.M., Mario Colombi. Recatosi alla Banca Commerciale a prelevare 27 milioni, il Colombi poneva 25 milioni in un capace sacco ed il rimanente in una borsa di cuoio. Poi, insieme all'autista, caricava sulla macchina della ditta l'ingente somma. Nei pressi dell'azienda, in via Pompeo Leoni, l'automobile è stata costretta a fermarsi per un banale incidente: due ciclisti che si erano scontrati e si picchiavano di santa ragione. Mentre l'autista cercava di dividerli per avere via libera, i due, da rissanti, si trasformavano in rapinatori, e, tratte due pistole mitragliatrici, le puntavano contro i dipendenti dell'O.M. e quindi uno dei compari si impossessava della borsa coi sette milioni, dirigendosi di corsa verso una macchina che attendeva a poca distanza col motore acceso. Saltati a bordo, si allontanavano.

Condanna ad Alessandria

nel processo per diffamazione

Alessandria, 7 maggio.

E' proseguito oggi il processo a carico del pres. dell'Anpi, Franco Gonzatti, e di Ferruccio Gambera, direttore responsabile dell'« Informatore alessandrino » per il noto articolo « Doppio gioco » ritenuto lesivo all'onorabilità dell'on. Livio Pivano.

I due imputati sono ritenuti colpevoli del reato di diffamazione a mezzo della stampa e vengono condannati, il Gonzatti, cui sono concesse le attenuanti generiche, a lire 4 mila di multa; il Gambera a lire 5 mila. Inoltre dovranno risarcire i danni nella somma di lire 10 mila e pagare le spese di rappresentanza di parte civile, in lire 25 mila.

L'eccidio di Noasca

I due imputati assolti per amnistia

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 7 maggio.

Rigorose misure d'ordine pubblico sono state prese per questa ultima giornata del processo per l'eccidio di Noasca, tanto nella Assise, quanto in città. Da Torino era giunto nella notte un rilevante rinforzo di agenti di P.S. al comando di due ufficiali. Il servizio nel palazzo della Corte d'Assise era diretto dal commissario di P. S. dott. Mossa, che fu per molti anni funzionario della questura di Torino.

Alle ore 9 l'avv. Chabod ha ripreso l'arringa interrotta ieri sera lumeggiando lo stato di animo dei partigiani di Noasca, già allarmati per il precedente comportamento di un'altra maestra della zona, che fu fucilata perchè risultò colpevole di collaborazionismo e di delazione.

« Noi non vi diciamo — ha dichiarato il difensore — che i due imputati abbiano fatto bene. C'è stata della precipitazione, hanno agito senza approfondire le indagini sul Roscio ».

Il difensore venendo alle sue conclusioni ha domandato una sentenza che affermi il fatto come azione di guerra ed ha ricordato i grandi colpevoli della guerra tuttora o prosciolti o... in attesa di proscioglimento come Graziani, Ricci, Mischi ed i recenti amnistiati Cabras e Sciaretta. Anche sotto questo punto di vista l'avv. Chabod ha chiesto che i due suoi partigiani non siano parificati da un'amnistia a Cabras e a Sciaretta, ma assolti con formula piena.

Qualche applauso subito represso ha salutato le ultime parole della difesa.

Il Presidente chiede agli imputati se hanno qualche cosa da aggiungere.

— Ho soltanto da osservare — risponde Roscio Rossin — che noi abbiamo fatto il nostro dovere.

Macocco: — Ed io giuro sui mila partigiani caduti che ho agito per ordine del mio comandante Roscio Rossin.

La Corte s'è ritirata alle ore 10. Alle 12,15 è rientrata con questa sentenza: assoluzione degli imputati dal reato di rapina aggravata per insufficienza di prove e non luogo a procedere per amnistia per le imputazioni di sequestro di persona e triplice omicidio.

Gli imputati per quanto non assolti con formula piena, come era stato chiesto dalla Difesa, si dimostrano lieti dell'epilogo della loro vicenda giudiziaria. Com'è noto il Proc. Generale aveva chiesto per entrambi l'ergastolo.

Fuori erano attesi e festeggiati da un gruppo di compagni.

a. m.

Più di tremila sigarette nascoste nei vestiti

Novara, 7 maggio.

Nelle operazioni dirette a reprimere il mercato nero del tabacco la guardia di finanza ha fermato diversi individui alla nostra stazione: fra di essi tale Amedeo Antonello da Biella proveniente dal Veneto il quale era venditore di indumenti confezionati appositamente nascondeva sulla persona 3390 sigarette estere

CRONACA CITTADINA

Gli statali decidono di soprassedere allo sciopero

Sciopero o no? Questo il dilemma che i dirigenti sindacali non erano riusciti a risolvere nella riunione di lunedì e che ha formato quindi oggetto di un nuovo, lungo ed accurato esame nel pomeriggio di ieri alla C. d. L.

Assemblea, anche questa, vivacissima. E' apparsa infatti netta la divisione in due campi irriducibilmente opposti, dei quali si sono fatti portavoce Grieco e Carpani.

Il primo ha ribadita la sua tesi già da noi esposta martedì, per un'azione — sciopero il 12 c. m. salvo accettazione delle richieste da parte del governo — nell'ambito dell'organizzazione sindacale, ma altresì tale da soddisfare quelli che sarebbero i desideri della maggioranza.

Carpani ha ribattuto la necessità di un'assoluta disciplina agli organismi direttivi sindacali e di evitare qualsiasi minaccia.

Messa in votazione, quest'ultima tesi — confortata anche da un deciso intervento del Segretario della C. d. L. Grassi — ha avuto il sopravvento, nonostante molti, violenti e rumorosi dissensi ed è semplicemente deciso, infatti di inviare due delegati a Roma per prendere atto dello stato delle trattative e riferire in merito.

Alla Camera di Commercio

Gli esportatori discutono gli scambi con l'Inghilterra

Di passaggio per la nostra città, sir H. Osborne dell'«Export Promotion Department» del ministero inglese, ha presenziato presso la Camera di Commercio ad una riunione di esportatori torinesi.

I rappresentanti delle nostre maggiori industrie hanno manifestato il desiderio di intensificare gli scambi con l'Inghilterra.

Alla ripresa dei rapporti commerciali tra i due Paesi ostano — come hanno fatto presente i convenuti — le attuali limitazioni di quote di importazione, fissate dal Governo inglese in ragione del 20 per cento degli scambi effettuati nel 1937-38. Per ovvie ragioni, fu quello uno dei periodi meno attivi degli scambi italo-inglesi, perciò la quota riservata alla nostra esportazione risulta notevolmente inferiore all'effettiva esigenza del mercato.

Il signor Osborne non crede tuttavia che l'attuale disposizione subirà modificazioni, almeno per un periodo ancora imprecisato.

A proposito dello sblocco dei crediti italiani in Inghilterra, è stato poi richiesto al sig. Osborne se sarà possibile fare acquisti franco valuta per l'intero importo. Il funzionario è d'avviso che il Governo inglese non avrà difficoltà a concedere la sua approvazione.

Delegazione svedese a Torino per l'ingaggio di 500 operai

E' giunta ieri a Torino, proveniente da Roma, una delegazione del Ministero del Lavoro svedese con l'incarico di ingaggiare cinquecento operai specializzati (elettrotecnici, meccanici, genio navale): essi verranno scelti per la maggior parte in Piemonte, Lombardia e Liguria. La delegazione attende ancora istruzioni dal proprio ministero sulla durata dell'ingaggio e sul trattamento che sarà riservato agli operai italiani. Le partenze per la Svezia si effettueranno da Torino, a scaglioni di 25 operai alla volta.

Congresso mariano

E' iniziato ieri, con una solenne funzione religiosa in Duomo, il Congresso Mariano che si concluderà domenica con la processione dei congressisti.

Il Cardinale ha tenuto alle 18 un discorso d'introduzione al numerosissimi fedeli, quindi ha impartito la benedizione.

Oggi continueranno le funzioni alla Consolata ed all'Ausiliatrice; alle 17 avrà luogo il congresso dei sacerdoti.

La frana del fosso alla Lancia

I congiunti dell'operaio Luigi Felletto, che trovò la morte in conseguenza della frana avvenuta mentre scavava un fosso nello stabilimento «Lancia», e Giovanni Gandino che lo coadiuvava in tale opera, e che poté essere salvato ma riportò ferite per le quali fu ricoverato all'ospedale, precisano che la disgrazia avvenne non perché avesse ceduto l'armatura ma perché mancava l'armatura stessa.

Alla Pro Cultura Femminile Franco Antonicelli ha iniziato ieri il suo corso di letture di poeti con Franco Sacchetti. Tratteggiata la figura di questo antico, il conferenziere, con raffinata eleganza, indagò poi come dalla media psicologia sacchettiana sortì il pronto sorriso delle novelle, la musicalità delle rime. E lumeggiò l'indagine con una fresca, fantasiosa dizione di ballate e madrigali.

La giornata della pace

Oggi, secondo anniversario del «V. day» che segnò la fine delle ostilità in Europa, la Federazione democratica internazionale delle donne, cui fanno capo numerose organizzazioni femminili, farà svolgere una serie di manifestazioni a favore della pace nel mondo. Al cine Augustus, alle 10, verranno proiettati documentari inglesi, sovietici e americani. Alle 12, in piazza San Carlo vi sarà il lancio augurale delle colombe.

Il movimento federalista europeo ha indetto per le ore 11 una manifestazione in piazza San Carlo. Gli ex-combattenti della guerra di liberazione assisteranno ad una funzione in memoria dei Caduti nella cripta-ossario della Gran Madre.

Un motociclista investe un passante e fugge

Un grave investimento motociclistico è accaduto ieri, verso le 14, in via Andrea Doria angolo via Lagrange. Una motocicletta lanciata a forte velocità, raggiungeva, nell'incrocio delle due vie il maestro di musica Francesco Riccardi, di 77 anni, abitante in via dei Mercanti 2 e lo gettava violentemente a terra. Il poveretto, soccorso dai passanti, veniva ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata per frattura del cranio e commozione cerebrale.

L'investitore, anziché fermarsi, accelerava e scompariva velocemente. Del fatto si sta interessando il Commissariato di Porta Nuova.

I delitti del tempo repubblichino

Seviziata tutta una notte e gettata dall'alto d'una torre

Ha avuto inizio ieri in sede di rinvio alla 2.a sezione dell'Assise Speciale (Presidente Cialente, P.M. Pedroni, cancelliere Scapini) il processo contro il ventenne Carlo Barberino di Giuseppe già condannato dalla Corte Straordinaria di Vercelli a 8 anni di reclusione. Egli è imputato di aver preso parte, in qualità di milite scelto della formazione repubblichina «Pontida» di stanza a Borgosesia, a numerosi rastrellamenti in Valsesia durante i quali furono catturati e uccisi numerosi partigiani, incendiate case, torturate e derubate persone. In particolare l'accusa sostiene che l'ex milite partecipò il 20 agosto 1944 ad un episodio di inaudita ferocia e di brutalità senza pari. Gli aguzzini del ten. Pisoni — condannato a morte in contumacia — catturarono in tal giorno la ventinovenne Esterina Perincioli e la portarono a Villa Magni sede del loro comando. Ritenendola staffetta partigiana, una ventina di sgherri la sottoposero per un giorno e una notte a sevizie innominabili. Il giorno dopo la Perincioli in attesa per la giacchetta nel vuoto dall'alto di una torretta: l'indumento si strappò ed essa precipitò al suolo sfracellandosi. Alcune circostanze giustificherebbero però l'ipotesi che la donna fosse già morta per le sevizie subite e che per nascondere il delitto gli assassini avessero inscenato la macabra finzione di un suicidio e di una disgrazia. Un testimone ha affermato di aver visto tra le mani del Barberino i brandelli della giacca della vittima. Causa la mancata citazione di un teste il processo è stato rinviato al 7 giugno. Difesa: avv. Caron.

Un buco nel muro e i ladri entrano in bottega

Un audace furto è stato consumato la notte scorsa in danno dell'elettricista Francesco Ro. Ignoti ladri, praticato un foro nel muro del suo negozio di via S. Massimo 2, dal lato che confina con lo stabile sinistrato di via Po, sono riusciti ad asportare tre macchine per caffè espresso, bobine di filo, trasformatori per un ingente valore, unitamente a 15 mila lire in contanti.

Arresto di due bruti

In seguito a denuncia circostanziata di cinque ragazzi è stato arrestato il maestro di fisarmonica, violino e piano Aldo Berta, di 35 anni, abitante in via Brunetta 14. Egli è stato accusato di immoralità. Ventiquattr'ore dopo è pure stato arrestato, per lo stesso motivo il suddito albanese George Kalonicki, uomo di fatica di un albergo in Borgo S. Paolo. Entrambi saranno processati il 26 corrente.

Due "distinte" signore spacciano assegni rubati da 50 mila lire l'uno

Il gioielliere se la cava, ma il pellicciaio nonostante mille precauzioni resta truffato

Due distintissime signore, una anziana e una giovane, entravano il 26 aprile scorso nel negozio di un noto gioielliere di Bra.

— Vorremmo comprare alcuni monili — diceva la prima.

— Prego, signora — rispondeva il gioielliere e premuroso le mostrava anelli, catenelle d'oro e collane.

Le donne scelsero preziosi per il valore di oltre un milione; il gioielliere gongolava per la soddisfazione di aver concluso un così buon affare. Ma quando si trattò di incassare la somma notò con disappunto che le eleganti acquirenti invece di banconote gli presentavano un fascio di assegni circolari da 50 mila lire l'uno, tolti da un grosso pacco che la più anziana aveva estratto da una capace borsa.

— Mi spiace, signora; non per diffidenza, non oserei mai dubitare di persone così distinte, ma per principio, per comodità, per... insomma, cento motivi, non accetto mai assegni.

Molto cerimoniosamente, ma con l'aria di chi non ammette repliche, l'orafo accompagnava le donne alla porta.

La medesima scena si svolgeva poco dopo nel negozio del pellicciaio Mario De Martini. Egli aveva due bellissimi «renards»; erano esemplari che non voleva vendere e per far passare alle due clienti il desiderio di acquistarli sparava una grossa cifra: 190 mila lire.

— Sono un po' cari, ma mi piacciono; li compro — esclamava la signora anziana, e, aperto il solito pacco, ne traeva tre assegni circolari da 50 mila lire l'uno emessi da una banca di Firenze.

— Saranno buoni — diceva il pellicciaio — ma di questi tempi è bene andare cauti — pensava mentre nel retrobottega telefonava alla succursale della banca in Bra. Egli comunicava i dati degli effetti bancari a un impiegato, che poco dopo gli assicurava che erano validi. Per maggior sicurezza telefonava anche alla sede torinese; ugual risposta: «non risultano né falsi né rubati».

Non ancora completamente convinto — il pellicciaio è un tipo fatto così — andava dal maresciallo dei carabinieri, che mandava a chiamare la signora.

— Sono Maria Ricci fu Giovanni di anni 66 — diceva la più anziana esibendo al sottufficiale un documento di identità rilasciato dal comune di Mirabello Comasco. — Sono una ricca possidente e viaggio per diporto; questa è la mia amica.

Il maresciallo non trovò nulla di strano nel comportamento delle due interlocutrici e la vista del solito pacco di assegni lo convinse che effettivamente la Ricci doveva essere assai ricca.

Il pellicciaio non aveva più dubbi; incassò gli assegni, restituì 10 mila lire di resto e consegnò i «renards».

Lunedì scorso arrivava al De Martino una comunicazione della banca di Torino che per poco non lo lasciava fulminato: gli assegni appartenevano ad un blocco rubato il 27 aprile alla ditta Gigli di Firenze. Tanta diffidenza e tante precauzioni non erano servite ad evitargli la truffa.

La nostra Squadra Mobile ha accertato che le donne hanno soggiornato nella nostra città alcuni giorni e poi sono ripartite per ignota destinazione. Quasi certamente esse fanno parte di una associazione a delinquere specializzata in simili operazioni che ha sede in Milano. In Bra e dintorni sono stati spacciati il 26 aprile assegni per circa 1 milione. Altre denunce giungono alla Squadra Mobile.

Sulla Torino-Saluzzo-Cuneo

Dall'11 corr. le partenze sulla linea Torino-Saluzzo-Cuneo saranno così fissate: 6,30 per Cuneo; 17,45 per Saluzzo; 16,50 per Cuneo; 17,45 per Saluzzo (nei soli giorni feriali); 19 per Saluzzo.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - 12: Ritmi e canzoni - 13,15: Grieg: concerto in la minore (ed. Ron.) - 14,25: Dischi - 16,30: Harry Roy: sinfonia n. 6 - 17: Cialkowsky; Sinfonia n. 5 in mi minore - 17,30: Trasmissione da Mosca - 19: Teatro dei ragazzi - 19: Concerto violin. Lugli - 19,30: Musica da ballo - 20,28: Fantasia musicale americana - 21: «Lady Cathleen» di W. B. Yeats. **Rete rossa** (To. II, m. 204,3). - 13,15: Orchestra felsinea - 13,45: Valzer - 14: Jazz - 14,35: Canti romagnoli - 17: Cronaca estrazione Lotteria naz. Italia - 17,30: Per i bambini - 18: Musica da ballo - 18,30: Assoli di chitarra - 19: Parodie - 20,28: «Ninna nanna», musiche - 21,20: Concerto sinfonico.

BORSE

Dalla depressione di ieri il mercato non ha saputo risollevarsi; l'equilibrio del precedente dopo-Borsa è stato rotto, più che da una effettiva massa di offerte, da affrettati realizzi poco più che marginali, moltiplicati per una diffusa incertezza psicologica di carattere tattico-tecnico e resi praticamente passivi dall'abilità tecnica della domanda, tendente ad interventi vantaggiosi. A chiusura di una giornata controllata ad un progressivo corso discendente, il listino ha segnato una diminuzione complessiva sensibile, ma non preoccupante. Qualche titolo compresso alla quota si è riportato in poche battute sul livello generale. Il comparto dei Fondi Pubblici è apparso lievemente migliorato. Dopo Borsa l'incertezza della quota ha impedito il delinearsi di una tendenza; i prezzi sono rimasti di poco superiori alle chiusure. Diritti Italgas 142. Titolo Italgas optato 118. Da oggi le azioni Alp sono trattate ex-cedola, pagabile in ragione di L. 10 per azione.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	71 50	71 50	Savigl.	6400	5850
[illegible]	74 —	75 —	Nebiol.	4070	3700
» L. a.	74 50	75 25	Incet	3040	2800
[illegible]	72 50	72 —	Monz.	6150	5900
» L. a.	72 50	73 50	Pinaid.	3050	2750
[illegible]	86 50	86 10	Ilva	1900	1610
» L. a.	86 50	87 —	Ansald	1630	1400
[illegible]	86 50	86 50	Viscosa	25700	23000
» L. a.	86 50	86 50	Cir	9700	8200
[illegible]	80 —	82 —	Schiap	2250	2000
» L. a.	80 —	82 —	Anic	2875	2600
[illegible] 40	93 50	94 125	Rump.	935 —	849 —
» 50 I	93 50	94 —	Mon.p.	17000	15500
» 50 II	93 50	93 75	M.Cal.	2900	2700
» 51 I	93 50	93 50	Zucch.	3100	2900
» 51 II	93 75	93 50	Unica	1850	1500
[illegible]	93 50	93 40	Cart.B	9860	9250
» 55 II	93 —	93 25	Burgo	7600	[illegible]
[illegible]	335 —	315 —	Form.B.	5000	4750
[illegible]	630 —	435 —	Teref.	2400	2350
[illegible]	496 —	498 —	S.A.I.	13000	[illegible]
[illegible]	1350	1200	Biella	24500	2400
[illegible]	21030	1450	Valdar	6000	6000
[illegible]	400 —	400 —	Mer. B.	4750	4750
[illegible]	360 —	350 —	[illegible]	3050	2875
[illegible]	338 —	335 —	Sarde	210 —	220 —
[illegible]	490 —	490 —	Fornas	900 —	830 —
[illegible]	425 —	425 —	[illegible]	1500	1500
[illegible]	403 —	403 —	Westi	10300	9300
[illegible]	475 —	475 —	Param.	5100	4925
[illegible]	466 —	465 —	Ginard.	9500	9200
[illegible]	470 —	457 —	Frigt	1500	1400
A. Gen.	51000	47500	Saffa	[illegible]	2850
Medit.	8150	7700	Ug. gas	3200	3200
Merid.	21000	19000	Falco	13000	12000
Tor. S.	1465	1335	Borgos.	12100	11750
Italgas	250 —	240 —	Cotra	15000	14000
Sip	2702	2410	Fiase	9600	8000
Terni	2350	2200	Lanam.	7900	7100
P.C.E.	2700	2255	Axial	6600	6500
Ducc	2600	2450	Am. P.	6350	6175
[illegible]	9600	8500	Florio	1975	2000
[illegible]	2600	2350	Real B.	6400	6400
Marelli	2675	2400	Silos	6400	6400
Fiat	2550	2250	Rinas.	14000	14000
[illegible]	1400	1335			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2261; New York 560; Svizzera 233.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 11600-11800; marengo 7500-7600; sterlina cartacea 2400-2500; dollaro carta 530; franco sv. 228-235; franco fr. 308-330; oro fino 1250; argento 28.

PELLAMI RUBATI PER CIRCA 2 MILIONI

Cinque ladri sorpresi mentre bevevano all'osteria

La notte del 17 aprile scorso, venivano rubati diversi quintali di cuoio, per l'importo di un milione e 800 mila lire, nei magazzini del signor Giuseppe Campo di via Bertola 27.

Il maresciallo De Negri, assunta ancora una volta la veste di danaroso trafficante, riusciva a mettersi in contatto con gli autori del furto ed i ricettatori del cuoio, i quali però, subodorando dopo i primi approcci il tranello loro teso, cercavano di eludere le sue richieste e sviare i suoi sospetti.

A questo punto il sottufficiale aveva già raccolti sufficienti elementi per poter agire senza dover più giuocare d'astuzia e decideva di procedere all'arresto senza indugio, anche per poter ricuperare la refurtiva prima che questa scomparisse definitivamente. Il possedere un camion con rimorchio, come aveva potuto accertare il maresciallo, rendeva facile ai ladri la possibilità di trasportare lontano il mal tolto.

Era necessario però sorprendere tutti gli indiziati in modo da poterli arrestare simultaneamente ed evitare che qualcuno riuscisse ad eclissarsi. L'altra sera i sei si trovavano riuniti in una osteria attorno alla classica bottiglia, quando il maresciallo De Negri si avvicinava con un collega al loro tavolo e li invitava a seguirli in caserma.

Sottoposti a interrogatorio tentarono, da persone usate a tali incidenti del mestiere, di recitare la solita commedia: negare tutto. Messi a confronto uno con l'altro, ebbero la faccia tosta di dire: «Io, questo signore? mai visto!...». Innanzi a tanta sfacciataggine, il maresciallo De Negri sbottava in una risata che smontava la loro imperturbabilità e li decideva a confessare.

Gli arrestati sono: Antonio Actis di 34 anni, Giuseppe Arietti di 38 anni, Lino Zorzan detto «Mobilia» di 27 anni, Pietro Autero di 49 anni e Quaranta Giovanni di 38 anni, esecutori materiali del furto; Giovanni Autero favoreggiatore, non nuovo a queste imprese. Il camion con rimorchio, targato Cuneo, di proprietà dell'Actis, gerente di una impresa di trasporti, gli servì a portar via la refurtiva, è stato sequestrato e 10 quintali di cuoio sono già stati ricuperati. Per ricettazione è stato denunciato a piede libero certo Massimo Cavallini fu Oreste.

Il maresciallo De Negri è pure venuto in possesso di elementi che accusano esplicitamente gli arrestati come autori del furto di pelli compiuto circa un mese fa in danno della ditta Alta Italia. Tale colpo era avvenuto durante una operazione di scarico delle pelli dal camion dell'Actis, che aveva servito al trasporto. Sono in corso indagini per riuscire a scovare la refurtiva che, ancora in ingente quantità, è stata occultata dai delinquenti.

Una piccola sirena vive poche ore

Presso la Clinica universitaria di ostetricia e ginecologia, una cameriera Henne ha dato domenica alla luce una piccola bimba-sirena del peso di 1000 grammi. La neonata presentava infatti delle strane caratteristiche e, normale fino al costato, il corpo continuava in un tronco fusiforme che all'estremità si apriva in due piccole appendici congiunte da una membrana a ventaglio.

La puerpera, che è già madre di un vispo bambino, non aveva accusato durante la gravidanza sintomi particolari e la neonata è venuta alla luce dopo il regolare periodo di gestazione.

Malgrado le cure prodigate dai medici, lo strano esserino dalla pelle rossastra, che la scienza classifica tra i «casi sirenidi», non è rimasto in vita che poche ore e solo dopo l'autopsia è stato possibile determinare il sesso femminile.

La bimba-sirena, cui mancavano l'apertura all'estremità del retto, la vescica, e l'uretere, è stata oggetto di attente osservazioni da parte degli studiosi, e fotografata in tutte le sue parti; il cadaverino verrà, con speciali trattamenti, conservato nel museo all'Università.

Bollettino meteorologico: Temp. mass. 19, min. 13, media 17,1; umidità 63%; press. 743,5.

Previsioni: tempo ancora variabile, particolarmente sul Piemonte occidentale, con cielo in prevalenza nuvoloso. Temperatura in aumento.

CONCERTI E SPETTACOLI

Serlina Strawinsky

Ha suonato bene, anche molto bene. Mani sicure, agili, agilissime, senza ostentazione di virtuosismo. Buon gusto, rispetto delle opere d'arte, senza alcuna deformazione. Tendenza alla sonorità robusta, ma anche delicatezza. Qualche soverchia celerità in Mozart, perspicace intelligenza di Bach e di Schubert. Dagli Studi di Debussy, brillantemente rilevati, passò ad alcune paginette del Poulenc, senza nella graziella paesana e nella bizzarria, termino con quattro pezzi del suo illustre babbo due ingegnosi Studi, il complesso Tango e quel Circus Polca, che, normalmente strawinskiano, non si capisce perché abbia scandalizzato qualche pubblico troppo mutevole con la moda. Applausi.

a. d. c.

Sullo schermo: *L'uomo della jungla, di H. Fraser*

E' un modesto e attempato filmetto di ambiente africano che ci narra le peripezie d'una comitiva di esploratori intenti a ricercare una favolosa «città morta» nel cuore della jungla. Fa parte di essa una animosa signorina, fidanzata di uno degli esploratori, il quale verrà tradito dalla lancia di un selvaggio. Poco male: ella trova nella jungla di che sostituirlo subito: un giovane e aitante medico americano, che s'è dato a combattere una febbre endemica con un siero di sua invenzione. Ingenuità e goffaggini sono in parte riscattate da frequenti interpolazioni documentarie che ritraggono al vivo i più famosi esemplari della fauna africana. Buster Crabbe e Sheila Terry. vice.

NAZIONALE: «Il libro della jungla» con Sabù, Joseph Calleja, Patricia O' Rourke. Segue «Incomo». **STATUTO:** «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford. **PRINCIPE:** «Giuramento dei forzati» Bogart, Morgan. Ult. 22. **HOLLYWOOD:** «Acque del Sud» Lauren Bacall, Humphrey Bogart. Apertura ore 14. **ALFI:** «Il ladro di Bagdad». **ELISEO:** «Inferno nel deserto». **ASTI:** «Il fiore che non coglie». C. Boyer, J. Fontaine. Ult. 22. **PALERMO:** «Avvenne domani». **P. NUOVA** Forzati del mare. A. 14. **REGINA** Isola uomini perduti. V. **BRESCIA:** «Il disertore». **IMPERIALE:** «Bedelia» e Varietà. **AQUA:** «Uragano all'alba» e Var. **SOCIALE:** «Montecassino». **V. VENETO:** «Ponte di Waterloo». **S. PAOLO:** Angoscia (C. Boyer). **NUOVO** Signora del Venerdì. Riv. **FREJUS:** Quando donna vuole. R. **RADIUM:** «Giorni perduti». Var. **PIEMONTE:** «Nebonga» Successo. **VINZAGLIO:** «Nebbie» H. Bogart. **APOLLO** Inaugurazione, ore 17: Il ladro di Bagdad (Technicolor). **DIANA:** «Lydia» Merle Oberon. **NORD:** «Casablanca». Bergman. **LUCENTO:** Tesoro segreto Tarzan. **Spezia** Davanti lui tremava Roma. **DORA:** «Balalaika» Nelson Eddy. **MANZONI:** «Marinai allegri». **ODEON:** Conseguenze d'un bacio! **MONVISO** Scala innamorato. 14,30 **TITANIA:** «La signora del Venerdì» e Varietà. **OLIMPIA:** «Il segno della croce». **PO:** «Il canto della vita» (Valli). **EXCELSIOR:** Vogliamo vivere. 14. **COLOSSEO:** Giorni perduti. A. 14. **ASTRA:** Cavaliere di Lagardère. **ROMANO** Felicità proibita. A. 14. **TORINO:** «La valle del destino». Greer Garson, Gregory Peck. Incontro completo Italia-Svizzera. **LUX:** «Madame Curie» con Greer Garson, Walter Pidgeon.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO ore 21 Nino Taranto: Nuova edizione «Com'era verde la nostra valle». **GOBETTI:** ore 21 «Giochi al castello» 3 atti di Molnar. **CASTELLINO DANZE** (c. Vitt. 48) Ore 17 e 21 Orchestra M. Lotti. **PRINCIPE:** 16,30 e 21 Orchestra Mildiego; cantante Mimma Valenti. Prezzi estivi. Parcheggio cicli. **EDEN DANZE INVERNO** (p. Statuto ang. c. Beccaria) 16,30 e 21. «**ALHAMBRA**» Giardino Danze Estivo. Prossima apertura. **BLECKENDUAIT LUTRARIO:** ore 16 e 21 Orchestra Germonio. **SERENELLA:** 16 e 21 Orch. Ireno, cant. Aurora. Beccaria. **SALETTA DANZE** (Val.): Ogni giorno 16 e 21 Orch. Gilardi. **GAY** (v. Pomba 7) ore 16,30 e 21. **GINNASTICA** Magenta 11 danze 21 **GAUDIO DANZE:** ore 10, 16 e 21. **AUGUSTEO:** Orchestra Specialisti. **IREOS ESTIVO** Val. S. Martino 26 **GALLERIA FOGLIATO** (via Mazzini 9 - Telefono 42-127): Mostra pittore Sobrile. **Galleria d'arte «LA BUSSOLA»** (via Po 9) continua, a tutto il 9 corrente la Mostra del pittore *Augusto Bertinaria.*

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Fatalità» Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Maria Michi. Ult. 22.30. **ASTOR:** «Vivere in pace». Aldo Fabrizi, Mirella Monti, Gar Moore. **CORSO:** «Grandi speranze» John Mills, Anthony Wagner, Valerie Hobson, J. Simmons. Ult. 22. **VITTORIA** «Grand Hôtel Astoria» Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon. Ultimo 21,50. **AUGUSTUS:** «L'uomo della giungla» con Buster Crabbe e Sheila Terry. Ult. 22,30. **DORIA:** «Mondo che sorge» Joel Mc Crea, Frances Dee, Cummings. **IDEAL:** «Kitty» (Paulette Goddard, Ray Milland) e Compagnia Pistoni-Rizzo con nuovo repertorio ore 15-18 e 21. Apertura ore 13.

STATO CIVILE

Morti: Mariano Giovanna m. Martini, a. 64; Fiore Flaviano, a. 60; Bosino Angelo, a. 55; Bracco Franco, a. 67; Pastorini Giacomo, a. 48; Franchino Giovanni, a. 33; Del Signore Virginia, a. 20; Sommavia Carlo, a. 35; Cecchi Gervasio, a. 66; Chiappino Carlotta Carmelina m. Tanepi, a. 54. — Nella nota del 6 maggio: Pedemonti Leonilde fu Amato, a. 75. Nascite: maschi 28, femmine 31.

FILIPPO BURZIO
Direttore

TITOLI

Se già non esiste, si potrebbe istituire il gioco dei titoli. Non dei titoli in borsa, ma dei titoli dei libri e degli articoli. Non vi è mai capitato d'indovinare dal titolo l'autore d'un articolo? E' un genere di congettura a cui io mi sono spesso divertito, e posso dire di averci azzeccato nella maggior parte dei casi. Certi autori adottano titoli, per dirla con una parola che odio per l'abuso che se n'è fatto, inconfondibili: titoli a cui si distinguono come dal modo di camminare, dal modo di tenere il capo, da un amor più misterioso non so che, come allorquando ci capita di riconoscere qualcuno per la strada vedendolo solo dal dorso e in lontananza, o in una platea affollata, avvertendo soltanto una caratteristica sua mossa. Per citare casi recenti d'articoli, un titolo come *L'invidia* non denunzia Moravia? Leggete in testa alle colonne: *La scimmia malata*, *La fattoria degli animali*, e l'occhio sa già che in fondo troverà la firma di Emilio Cecchi. *Ser Pacioso*, statene certi, è un titolo così baldiniano che vi sorprenderebbe trovare alla fine un'altra firma che quella; *Come gli uomini* es di Alvaro... e così via. Nessuno, per esempio, se non Wordsworth, avrebbe scelto un titolo così circostanziato come: *Versi scritti a poche miglia da Tintern Abbey, tornando a visitare le rive del Wye durante un giro, 13 luglio 1798*. Il titolo è l'uomo, si potrebbe dire adattando al caso una frase famosa.

Vi sono poi titoli che rispecchiano addirittura tutta un'epoca, risentono d'un clima, d'un gusto. Così *Venere e Adone*, *Ero e Leandro* recano il profumo dell'ispirazione ovidiana d'una fase della Rinascenza inglese; *Madame Bovary*, *Effi Briest*, *Germinie Lacerteux*, *Esther Waters*, da mille miglia odorano di romanzo naturalista, non meno di *I Rougon-Macquart*, *I Malavoglia*, *I viceré*, mentre *I miserabili*, *Umiliati e offesi* adombrano già fin dal titolo preoccupazioni sociali. Vi sono titoli «inconfondibilmente» secenteschi come *Il carrozzino alla moda* di Girolamo Brusoni, o non meno tipicamente ottocenteschi come *Guerra e pace*, *Delitto e castigo*, o novecenteschi come *Uomini e no*...

Ma a questo punto s'incrocia col gioco accennato un altro gioco non meno divertente. E' vero, ci sono titoli inconfondibili, ma ci sono anche titoli plagiati, e titoli che per caso sono identici, pur precedendo contenuti diversissimi, come i «falsi amici» tra le parole, vocaboli la cui apparente somiglianza nasconde un diverso significato. E' un gioco, questo, reso assai facile dalla recente pubblicazione del *Dizionario letterario delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature* dell'editore Bompiani: dove il lettore comune troverà riassunti di libri e il lettore fantasioso spunti per le più stravaganti speculazioni stimolate dal testo e dalle figure. Ma naturalmente non tutti i titoli sono registrati da quel *Dizionario*, nè tutti i titoli simili saltano agli occhi, poichè l'ordine alfabetico non basta. Vi troverete *Bella* di Giraudoux, ma non il dramma *Bella* (*Piekna*) del polacco Swietochowski, opere tra cui non v'è più in comune che tra il poema *Avanti l'alba* d'un altro polacco, Krasinski, e i *Canti avanti l'alba* dell'inglese Swinburne, o tra *Faustina*, romanzo del tedesco Hahn-Hahn, e l'omonima poesia dello stesso Swinburne; o tra *Il santo* di Fogazzaro e *Il santo* di Konrad F. Meyer, o tra *La piccola città* di Picard, quella di Thornton Wilder e *Die deutschen Kleinstädter* (letteralmente: *Gli abitanti delle piccole città tedesche*) di Kotzebue. Ma per tornare a *Uomini e no*: volete che il suono echeggi così davvicino *To Have and Have Not* di Hemingway senza una qualche ragione intima, di atteggiamento di fronte alla vita e alla materia dell'opera, di mimetismo non so fino a qual punto consapevole? Heine pensò a Shakespeare dando come sottotitolo «racconto d'inverno» alla sua *Germania*, e deliberatamente copiava Shakespeare Pirandello in titoli come *Tutto per bene*, *Come vi piace*, onde il contrasto dei contenuti riesce più gustoso; De Marchi scrivendo *Giacomo l'idealista* ricalcò *Giacomo il fatalista* di Diderot; e D'Annunzio scrisse *Terra vergine* dopo che un romanzo di Turgenev (*Nov'*) era apparso in francese come *Terres vierges*, e Oriani scrisse dopo Gozzi *Memorie inutili*. Ma fino a che punto può dirsi che Cecchi in *Qualche cosa* pensasse deliberatamente a *On Something* di Belloc, o Moravia negli *Indifferenti* alla *Ecole des indifférents* di Giraudoux, e, meno ancora, che Palazzeschi si ricordasse delle *Sœur Vatard* di Huysmans per *Le sorelle Materassi*, e dei *Fratelli Karamazov* pei *Fratelli Cuccoli*?

Questo gioco di società dei titoli, come è facile vedere, può assumere un carattere pedantesco e professorale che diremmo poco atto a conciliargli le simpatie, non fosse che gl'indovinelli a parole incrociate, così popolari ancora, che altro sono se non un fuoco di fila di domande d'un esaminatore pignolo? In certe biblioteche inglesi, durante il periodo di maggior furore pei *cross-word puzzles*, si dovettero salvare le enciclopedie dalle mani febbrili dei lettori; e io do gratis a Bompiani il suggerimento, per aumentare la fortuna del suo *Dizionario*, di bandire concorsi che sarebbero, questi sì davvero, concorsi per titoli.

Mario Praz



In cerca di celebrità: Bob Mitchum e Lorraine Day.

Agisce in quel di Vercelli

Scoperta una organizzazione pel contrabbando del riso

Roma, 7 maggio.

Da qualche giorno la polizia è sulle piste di una vasta organizzazione per il contrabbando di grano, olio e bestiame che venivano incettati e trasportati all'estero con vari mezzi. Parte del contrabbando veniva diretto in Jugoslavia, via mare, e parte in Francia attraverso i valichi alpini. Parecchi individui implicati nella faccenda sono stati già arrestati, in gran parte si tratta di sudditi stranieri.

Continuando nelle indagini la squadra politica dei carabinieri del gruppo interno di Roma ha scoperto la presenza in Alta Italia di una quarta organizzazione per incetta di riso. Essa è diretta dallo slavo Jovo Kreco, ora attivamente ricercato, il quale incettava il riso e lo inoltrava in Germania e in Austria mediante autocarri con il solito sistema della scorta di uomini in divisa della polizia alleata. Dai primi accertamenti risulta che ben 30 mila quintali di riso incettato, specialmente in quel di Vercelli, sono stati venduti oltr'alpe dal Kreco. Costui infatti in questi ultimi giorni, dopo l'annientamento del traffico nell'Italia centro-meridionale, fece affluire in una certa località del Nord Italia tutti gli automezzi che vi venivano adibiti. Tali autocarri gli sono serviti naturalmente per rafforzare la propria attrezzatura, la qual cosa, come hanno dichiarato alcuni degli ultimi arrestati, ha posto in allarme il vice-capo della banda Attilio Ferrara, tuttora latitante.

Forse un colpo di scena nel traffico delle armi

Arresto a Milano di un'impiegata dell'U. Q.
Il Giacobbe rastrellava armi... per le autorità!

Novara, 7 maggio.

I funzionari della sezione politica della nostra questura hanno interrogato durante tutta la giornata i giovani ieri arrestati perchè implicati nel traffico delle armi automatiche. Col Giacobbe, il Maceraudi e il Bracco risulta arrestato anche il milanese Ettore Carrera trovato in possesso come il Giacobbe della tessera dell'U. Q., ma egli appare in tutta questa faccenda come una figura di secondo piano come l'autista della macchina sequestrata Giovanni Sacchetti pure di Milano che è stato fermato. Il filo conduttore delle indagini potrebbe essere costituito dal risultato degli interrogatori della donna fermata la scorsa notte a Milano, quindi tradotta a Novara e sottoposta nella mattinata e nel pomeriggio a continue martellanti contestazioni.

Essa è stata identificata per Anna Maria Bolla, maritata Scarpa d'anni 37, residente a Milano in via Bianca di Savoia 19, impiegata presso la segreteria milanese dell'U.Q. Sarebbe stata la Bolla a fornire l'automobile e la somma di un milione e 500 mila lire sequestrata al Giacobbe ieri a Novara. Frattanto, mentre la nostra questura tenta di far luce sul retroscena di questo mancato traffico d'armi, a Milano le investigazioni vengono estese ad ambienti politici ove non si esclude possano verificarsi altri importanti arresti nelle prossime ore.

Si apprende in questo momento che ieri mattina poco prima dell'arresto dei quattro giovani erano partiti due telegrammi cifrati da Novara per Milano, inviati sembra dal Giacobbe a persone delle quali dovrebbe verificarsi a entro breve il fermo. Inoltre le ultime informazioni lasciano presumere che il qualunquismo potrebbe costituire una artificiosa mascheratura messa in atto per coprire vaste responsabilità e ramificazioni intorno a un traffico d'armi che di ora in ora si rivela di proporzioni assai maggiori di quelle previste. In sostanza questo sarebbe un colpo andato a male tra diversi altri ben riusciti e si potrebbero avere colpi di scena fra poche ore.

Intanto, nonostante lo stretto riserbo mantenuto dai funzionari inquirenti sugli interrogatori degli arrestati e sulle investigazioni in corso, si è potuto apprendere che la Bolla e il Giacobbe dovevano essere in relazione tra loro da parecchio tempo. Essi danno però dei fatti una versione diametralmente opposta, affermando di non conoscersi; la donna ammette che si sia presentato a lei presso gli uffici dell'U. Q. di Milano un distinto signore che chiedeva ove potesse noleggiare una macchina al che ella avrebbe telefonato all'autorimessa che solitamente fa servizio per l'U. Q. la quale avrebbe concordato direttamente con il Giacobbe il viaggio a Novara, ma a sua volta il Giacobbe nega di essere mai stato alla sede milanese dell'U. Q. Questa sera, durante un ennesimo interrogatorio, egli ha testualmente affermato: «Sono un idealista e durante la mia attività di partigiano ho visto quanto sangue è stato sparso. Ora intendevo collaborare con le autorità al disarmo dei cittadini, ricuperando armi ovunque si trovino, anche pagandole per consegnarle poi alle forze di polizia. Nella zona tra Ivrea e Aosta speravo di ottenere anche mitragliatrici pesanti e moderne».

Egli non ha voluto rivelare il nome della persona o delle persone che gli hanno fornito il denaro sequestratogli. Ad un certo momento avrebbe anzi esclamato: «Non parlo neanche se mi si applicasse lo stivaletto cinese». Uno degli arrestati sembra invece essersi messo sulla strada delle più ample confessioni. E' l'ex-partigiano Francesco Bracco; domani gli interrogatori saranno ripresi.

Colloqui con l'ex-re Umberto

Egli dice: la guerra avrebbe dovuto finire il 25 luglio '43, il padre abdicare subito e Mussolini esser consegnato agli alleati - Il vistoso patrimonio paterno congelato a Londra - L'ex-regina quasi guarita va in barca e rema - Un giudizio su Badoglio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ESTORIL, maggio.

Ho passato con l'ex-re Umberto alcuni giorni, e abbiamo parlato sovente e a lungo dei molti e agitati eventi che andarono dal '40 fino al crollo di un trono nel '46.

Non avevo più veduto Umberto da prima della guerra: l'ho trovato calmo e sereno, ed un senso di compostezza ispira la sua vita d'esilio. La Villa de Baluarte, ch'egli ha affittato dal conte di Mont-Réal è piacevole, ma modesta. Così modesta che la piccola corte che ha accompagnato i conti di Sarre nell'esilio deve alloggiare in un appartamento a cento passi dalla villa. La villa è sita d'angolo, e guarda l'Atlantico, ma non è sul mare, perchè le tempeste oceaniche che battono quest'estrema punta della Costa do Sol impediscono la costruzione di case troppo in prossimità del mare. A pianterreno vi sono tre sale arredate in quello stile portoghese detto Manuelino che arieggia, nei mobili, il Chippendale inglese; v'è una vasta sala da pranzo e due lati della casa sono cinti da una terrazza che guarda il mare e scende al non vasto giardino. Tuttavia, appena si entra, v'è un cortiletto delizioso, rettangolare e disegnato d'un giardinetto a fontana, e tutto cinto da un porticheto a colonnine svelte, quieto e fresco come un chiostro. Al primo piano vi sono le camere da letto; e coi quattro principini, le loro governanti e i domestici, la famiglia è piuttosto numerosa. Una mattina, mentre conversavamo in uno dei salottini, sentivamo lo scalpiccio di passi fanciulleschi sopra la nostra testa: «Sono — mi disse l'ex-re — il piccolo Vittorio e Maria Gabriella che giocano nella stanza di Maria Pia; sebbene, — soggiunse sorridendo — a quest'ora dovrebbero avere la loro lezione...».

La vita d'ogni giorno

E poi ch'io osservavo che la casa mi sembrava assai piacevole, soggiunse: «Lo è, se pur ho dovuto far levare una quantità di quadri e cose che sovrabbondavano; ma non so se potrò rimanervi dopo la fine di giugno, perchè il conte di Mont-Real me la ha affittata soltanto per sei mesi». Ebbe una breve pausa, e poi disse: «E' un po' triste questo errare da una casa all'altra, soprattutto coi bambini. I bambini si affezionano così presto a una casa, e in loro il senso di distacco è più vivo e triste...».

Prima di scendere a Cascais, la famiglia reale abitò Colàres, nella Quinta di Bellavista, presso Cintra, ch'era una villa ariosa e vasta; ma il monte di Cintra subisce delle depressioni atmosferiche, che sovente l'avvolgono di brume. Inoltre la casa di Cintra, anche per la distanza da Lisbona e da qualsiasi altro centro, costava troppo cara; e ho appreso che Umberto e la sua famiglia debbono vivere con parsimonia.

Esiste, è vero, il patrimonio di Vittorio Emanuele III depositato a Londra presso la Banca d'Inghilterra, patrimonio ch'era stato depositato colà da Umberto I, e che si dice sia assai cospicuo; ma per il momento quel conto è ancora «congelato» dal Custode dei Beni Nemici, e non è ancora chiaro come la Tesoreria Britannica lo considererà dopo la ratifica del trattato di pace. Dopo l'altra guerra il governo britannico aveva restituito a re Ferdinando di Bulgaria il suo conto personale presso la Banca d'Inghilterra, circa 800.000 sterline più gli interessi accumulati; e se parecchi patrimoni privati d'italiani il Custode dei Beni Nemici ha già rilasciato, fin dall'anno scorso, gli interessi; ma nulla ancora è mutato nei riguardi del patrimonio di Vittorio Emanuele. A Londra correva il recente voce che fosse intervenuto personalmente Re Giorgio VI per agevolare le cose; ma non è vero.

Nondimeno, l'ex-re Umberto, eccetto che non ha più affari di Stato, conduce la sua vita d'esilio con una metodicità precisa e ordinata. Al mattino fa lo spoglio dei giornali italiani ed esteri; attende alla vasta corrispondenza, e poi fa una passeggiata coi bimbi. La posta, voluminosissima, viene divisa in tre o quattro gruppi o categorie; a taluna lettere Umberto risponde di persona; ma su tutte egli segna in margine un'istruzione per la risposta che verrà stesa dal piccolo ma occupatissimo ufficio di segreteria; numerose sono le persone che gli chiedono una fotografia dei bimbi... Al pomeriggio vi sono visitatori da ricevere, visite da fare ad amici nei dintorni, e il pranzo intimo, dopo il quale quasi ogni sera l'ex re fa un'ora di lettura alla regina nelle sue stanze.

La recente malattia e le presenti condizioni di salute della Contessa di Sarre, sono state oggetto di molte fantasie. La verità, come l'ho appresa dal prof. Castellani, è questa: la regina dovette sottoporsi a una normale operazione d'appendicite; ma dopo l'operazione sobbegui una grave emorragia interna che le lese i nervi ottici e le causò uno strano fenomeno alla vista, in conseguenza del quale essa vede soltanto orizzontalmente e con un raggio laterale assai ristretto, come se avesse, per così dire, i paraocchi: per guardare in alto o in basso deve alzare e abbassare la testa, e ugualmente deve voltare la testa per vedere di lato. I medici ritengono che il fenomeno passerà col tempo e con il rinvigorirsi dell'organismo; Maria José già esce durante la giornata, e proprio il giorno prima della mia partenza aveva fatto una breve gita in barca e aveva anche remato.

Passeggiate della sera

E a questo proposito posso chiarire altre voci. S'è detto che Maria José stia per andarsene a vivere per conto suo in Svizzera, dove condurrebbe con sè il giovane erede, Vittorio Emanuele. La sola cosa vera è che essa ha comprato presso Ginevra, dove già abitano suo fratello e sua madre, un'antica villa fuori della città, e conta di recarvisi di tanto in tanto; ma i figliuoli e in particolar modo il piccolo principe resterà sempre col padre, per seguire la sua educazione sotto la sorveglianza paterna, com'è tradizione nella famiglia. Quanto alle voci che Umberto avesse chiesto al governo elvetico il permesso di trasferirsi in Svizzera e che il permesso gli fosse stato negato, egli stesso m'ha detto: «La cosa è assurda perchè un uomo nella mia posizione non va mai a risiedere in un paese di confine. E poi, come potrei desiderare una terra più ospitale del Portogallo?». E' vero infatti che tutta la famiglia e in particolar modo Umberto sono assai ben visti dalla popolazione locale.

A sera, dopo le 10, Umberto ama fare una lunga passeggiata, quando la pittoresca strada costiera che da Cascais va a Estoril è deserta e i villeggianti cercano la fortuna ai tavoli del Casinò. Vestito allora di un abito di flanella grigia e senza cappello, Umberto esce a diporto. Fu durante queste camminate serotine che insieme parlammo del tragico passato. Quanto l'ex-re mi disse potrebbe comporre i capitoli interessanti di quello scorcio di storia nostra che ancora attende d'essere precisato. Le cose di cui discutemmo insieme toccarono infatti questi argomenti: 1) la vera posizione della Corona nel '40; 2) le ragioni dell'odio inglese contro i Savoia (e su questo Umberto era ansioso di parlare con me che avevo avuto la ventura di passare gli anni della guerra in Inghilterra come semplice spettatore alla finestra); 3) la storia autentica e precisa della congiura di palazzo che abbattè il fascismo; 4) le relazioni fra la corona e gli alleati durante il periodo successivo al settembre '43, quando a volte sembrò che esistesse un duello politico fra gli inglesi in Italia e la politica filo-monarchica di Churchill; 5) gli ultimi eventi fino all'esilio. Su tutti questi fatti Umberto ha una visione pronta, e la sua memoria è non meno impressionante di quella del padre.

Fatti e uomini

Umberto è convinto che la guerra avrebbe dovuto finire subito dopo il 25 luglio; che Vittorio Emanuele avrebbe dovuto abdicare immediatamente e che Mussolini avrebbe dovuto essere consegnato agli Alleati subito dopo la defenestrazione. E un episodio voglio ricordare, che Umberto mi narrò nel menzionarmi un errore di valutazione in cui io ero incorso nei miei articoli sul «Daily Telegraph» di Londra quando, nel '43, avevo esaltato l'opera del maresciallo Badoglio.

M'ha detto Umberto: «Badoglio ha commesso molti errori; errori dovuti a una certa mancanza di comprensione politica, ma soprattutto dovuti al suo carattere. Strano a riscontrarsi in un soldato e in un capo di Stato Maggiore, Badoglio soffriva di incontrollabile depressibilità nervosa. (Questo giudizio coincide con quanto aveva detto il maresciallo Caviglia nel suo libro). Io ero presente nella sua stanza quando giunse la notizia che i tedeschi occupavano Roma, e il loro Comandante voleva parlare con lui. S'impressionò eccessivamente, abbracciava il suo aiutante, mormorò: «Che cosa sarà adesso del mio povero figlio...», si ch'io dovetti dirgli più volte: «Ma si calmi, signor Maresciallo, si calmi...». E durante la partenza da Roma accenne un episodio che mi colpì. Mio padre, il re, era già partito nella sua vettura, con il suo gagliardetto sul cofano. Io partii un po' più tardi, insieme con Badoglio. Subito che uscimmo dalla città verso i monti la notte divenne freddissima; e Badoglio, che s'era messo in borghese ed era in uno stato di grave abbattimento, tremava di freddo. Io mi tolsi il cappottone di generale e glie lo detti perchè si riparasse dal freddo. Badoglio l'infilò; ma dopo qualche istante lo vidi che di nascosto rimboccava le maniche per nascondere i galloni».

C. M. Franzero



Moda: toilette in tessuto stampato fuxia e bianco.

Le donne salvano l'onore di Milano.....

Milano, 7 maggio.

La loro ragione di primavera i milanesi la sprecano a chiacchiere e a pedate: le chiacchiere le fanno, dal tramonto a mezzanotte, con anticipo sull'orario per i giorni festivi, i crocchi dell'Agit-prop sul sagrato del Duomo; le pedate le danno tutti gli uomini abili dai 5 ai 30 anni ai palloni, alle palle di gomma e di stoffa, alle scatole di latta, ai sassi, sui selciati delle strade e sui prati della periferia. Per il resto, tutto come sempre: giornate di lavoro e giornate di sciopero, bene alternate.

La cronaca è scarsa, in complesso, troppo poca cosa per tanta gente. Mancano i movimenti di massa, le agitazioni collettive, i lattacci sul tipo di Piana degli Albanesi, o che anche di riflesso ricordano le invasioni del Viminale, l'assalto al conte Sforza, le devastazioni delle sedi politiche di Puglia, gli scontri pugilistici di Montecitorio, le corride tra ex-fascisti ed ex-partigiani all'università romana, o almeno l'attacco alla prefettura di Napoli.

A Milano, città rivoluzionaria, tutta la passione politica va a finire nei crocchi sul sagrato od esplode nelle immense adunate, sorta cartolina precetto, di uomini che portano i cartelloni con l'ultimo prezzo del burro ed il pupazzo impiccato del ministro da eliminare, secondo le direttive di partito. Poi ci sono i discorsi nelle fabbriche: ma sono ancora chiacchiere, e gli operai se li mangiano in mezzo agli sfilatini di pane, uno al giorno, all'ora del riposo.

Questo, le masse. Ma, isolatamente, quando ci si mettono, i milanesi le cose le sanno fare per benino anche loro. Ammazzano il giornalista D'Agario sulla porta di casa, per esempio, e mettono bombe e fiori a piazzale Loreto. Da qualche tempo sono di moda le donne: stanno dando dei punti agli uomini. Ha cominciato Rina Fort, il novembre scorso: adesso, in una settimana, sono venute avanti Rina Bartoni, l'assassina dell'amante, in via Accademia; Argia Costa, la tenutaria di una casa di prostituzione per minorenni, in via San Gregorio 56, a cinquanta metri dalla casa dove la Fort ha ucciso; e per tutt'altri motivi, ma in un giro d'avventura e sua modo sorprendente, Lia ed Ernesta Aldrighettoni, le due ragazzine, che, cartella sotto braccio, si sono messe in viaggio per Torino, in cerca di margherite da vendere per aiutare il povero padre. Se non ci fossero le donne, Milano sarebbe già scaduta alla parte di una cittadina di provincia.

Non sono cose da niente, lasciatemelo dire. Rina Bartoni invita in casa propria l'amante. Mentre questo le volta le spalle, lei spara: il giovane lancia un urlo, fa per assalirla e disarmarla, Rina spara ancora, colpisce alla tempia e, perchè la gente non senta, chiude la bocca all'amante con un fazzoletto. Poi, arresto: siamo al quinto giorno di interrogatorio, tutte le prove, compresa la deposizione in punto di morte dell'ucciso, sono contro di lei, ma lei dice di no, ripete che è stato un altro, Giancarlo, e lo confessa anche alla madre, senza abbandono. Caterina Fort ha parlato per mesi ore di un suo complice, Carmelo, prima di arrendersi: quest'altra Rina, ha già superato il suo tempo massimo.

Guardate invece gli uomini: ce ne sono cinque nella storia di Lia ed Ernesta Aldrighettoni, il signore con automobile nera, due autisti, un poveruomo e il direttore dello stabilimento Cascami di seta di Novara, che conduce le scolarette in questura. Bene, non hanno fatto niente, sono soltanto dei poveri diavoli incapaci, tra l'altro, di ricattare la famiglia o, come hanno scritto tutti i giornali di ieri, di usare violenza alle ragazzine. Ma ci sono le donne a Milano: meno male.

v. b.

Dà fuoco ad una siepe ed incendia una montagna

Verbania, 7 maggio.

Durante una sosta sul lavoro, l'apprendista materassaio Giuseppe Bonari si portava a passeggio a Ghiffa dove, per divertirsi, dava fuoco a una siepe. Il suo gesto imprudente ebbe gravi conseguenze perchè le fiamme si propagavano investendo buona parte della montagna per una ventina di ettari, cosicchè il danno al Comune e ai privati oltrepassa il milione di lire.

Il monello, che in un primo tempo si prodigò per soffocare il fuoco tanto che ebbe a riportare varie ustioni nonchè la bruciatura dei capelli, successivamente si era dato alla fuga. Rintracciato è stato denunciato.

Un carro d'erba medica semina i biglietti da mille

Casale, 7 maggio.

Un fatto quanto mai strano si è verificato stamane sul ponte ferroviario del fiume Po, nella nostra città. Un carrettiere, tuttora sconosciuto, transitava sul ponte verso l'una con un carro trainato da un cavallo, carico di erba medica. Mentre il carro attraversava il ponte, di sotto l'erba cadevano sul ponte numerose fascette di biglietti da mille. Il signor Giovanni Nicola, che transitava in quel momento sul ponte, invitò il carrettiere sconosciuto a raccogliere il denaro. Quest'ultimo fermò il cavallo e raccolse soltanto alcune fascette, dopodichè si allontanò. L'altro denaro venne raccolto dal Nicola, il quale raggiunse il carrettiere e gli consegnò un po' di denaro. Avendogli quest'ultimo date risposte molto evasive circa la provenienza del denaro, il Nicola si trattenne la somma, che ammontava a 85 mila lire, e stamattina si recò dai carabinieri a consegnare il denaro, pregandoli di rintracciare lo sconosciuto onde farglielo avere.

I grandi incontri di calcio

A TORINO

Gli Azzurri convocati - Riposo a Cuneo sino a domenica

Roma, 7 maggio.

Per la preparazione della squadra nazionale italiana che disputerà allo Stadio Comunale di Torino l'incontro con la squadra nazionale ungherese, sono convocati il giorno 8 maggio a Cuneo, a disposizione del Commissario Tecnico i seguenti giocatori:

Genoa: Sardelli; *Internazionale:* Franzosi; *Juventus:* Parola, Sentimenti IV; *Torino:* Ballarin, Castigliano, Ferraris II, Gabetto, Grezar, Loik, Maroso, Mazzola, Menti, Rigamonti.

Cuneo, 7 maggio.

Gli azzurri della Nazionale A si sono riuniti oggi a Torino e sono partiti subito per Cuneo dove sono giunti verso le ore 20. Nessun ritardo sull'orario previsto; anzi la riunione è avvenuta nei precisi limiti di quella di quindici giorni fa in occasione della partita contro la Svizzera. Al mercoledì sera, cioè riunione nella località di riposo; questa volta la località di riposo è Cuneo, quella che già servì agli «Azzurri» in occasione del campionato del mondo del 1938. Stesso albergo, stesso ristorante, stesso campo. Questa volta, però, non si tratta di un lungo soggiorno nè di un lavoro faticoso.

Il grado di forma dei giocatori consiglia più riposo che lavoro; se a ciò si aggiunge che parecchi dei giocatori del Torino sono ritornati dalla trasferta di Livorno abbastanza pesti e contusi, si giustifica il fatto che di allenamenti veri e propri non ne verranno tenuti. I giocatori — ammaccature del campionato a parte — sono tutti in buone condizioni di salute.

A Cuneo sono adunati tredici uomini; è assente, naturalmente giustificato, Parola. Bisogna convocare un quindicesimo uomo, ma questa convocazione tarderà di qualche poco per assicurarsi quale sia il punto più vulnerabile e quello che rende consigliabile la scelta di un uomo invece di un altro.

Nella serata è arrivato pure l'allenatore Burlando; assieme alla squadra si trova il massaggiatore Cortina, del Torino.

La comitiva rimarrà permanentemente a Cuneo fino a poche ore dalla partita, non rientrando a Torino che per recarsi sul campo.

VITTORIO POZZO

A GLASGOW

Parola in Inghilterra - Zoppica ma si dice che giocherà

Prestwick, 7 maggio.

Con un tempo magnifico i componenti la squadra di calcio rappresentativa dell'Europa sono giunti stamattina all'aeroporto di Prestwick. Erano ad attenderli numerosi «tifosi» e moltissimi fotografi. I giocatori sono apparsi tutti in ottime condizioni fisiche ad eccezione del centro-mediano italiano Parola che zoppicava leggermente causa un lieve incidente occorsogli ieri durante la partita di allenamento sostenuta a Rotterdam. Egli aveva il ginocchio sinistro fasciato. Si crede tuttavia che sia in condizione di giocare.

Gare atletiche

Mentre è in pieno sviluppo la crisi del Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L. per le ragioni già note, le riunioni atletiche si susseguono senza interruzione.

Così oggi avremo allo Stadio Comunale al mattino la II Eliminatoria torinese del G. P. dei Giovani con le seguenti prove: m. 150, 1000, salto in lungo, getto del peso. Al pomeriggio, con inizio alle ore 15, saranno di scena le atlete piemontesi per la prima rassegna femminile della stagione.

La riunione di boxe che doveva aver luogo ieri sera nella palestra di via Guastalla fra il F.d.G. Torino e il F.d.G. di Cuneo è stata rinviata a data da destinarsi per sciopero dei pugili. L'azione intrapresa dagli atleti va considerata quale protesta contro l'esclusione dei pugilato dei Giochi Europei della Gioventù che si svolgeranno a Praga.

La Bianchi parteciperà al Giro d'Italia. Una dichiarazione ufficiale in questo senso verrà fatta probabilmente oggi. Nel corso di una cordiale conversazione, gli esponenti delle due maggiori case ciclistiche hanno raggiunto una piena identità di vedute su alcuni punti che in un primo tempo erano apparsi divergenti.

Riunione al Velodromo: velocità dilettanti: 1. Ghella (900 metri in 13''); 2. Martinetti; 3. Ferraris; 4. La Rotonda. - Inseguimento dilettanti: 1. Martinetto (4 giri in 3'02'' e 4/5); 2. Berghino; 3. Quassolo; 4. La Rotonda.

Le corse a Mirafiori

Oggi, alle 15,30, seconda giornata di corse al galoppo a Mirafiori, con prove che si annunciano interessanti e con notevole numero di partenti, essendo giunti cavalli da Milano e da Firenze. La corsa meglio dotata è il Premio Conte di Groppello (L. 160.000, m. 2000), nel quale sono dati partenti Senza Senso, Ballatrix, Diavolo, Gong, Phleum; vedremo bene in corsa Vellatrix e Senza Senso. Nella corsa a vendere Premio Bussoleno (L. 80.000, m. 2000) preferiamo Oppio e Gippo; nel Premio Asti (L. 80.000, m. 1600) Lucinigo ed Arino; nel Premio Alessandria (L. 80.000, m. 1600) Valdivia e Saletta; nel discendente Premio Scrivia (L. 80.000, m. 2000) Compiano e Phleum; nell'ascendente Premio Cervo (L. 80.000, m. 1600) Frizzo e Scutum; nella corsa per gentlemen riders Premio Tenente Solaroli (L. 100.000, metri 2000) Lucarino e Zenzero.

Oggi, alle 16, sul campo comunale di Asti, avrà luogo un incontro amichevole di calcio tra l'Asti e l'Alessandria.

MONTECATINI

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

Anonima - Sede in Milano - Capitale versato L. 4.000.000.000

Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 2 maggio 1947

PRESIEDUTA dal senatore Mario Abbiate, ha avuto luogo a Milano, il 2 maggio 1947, presso la Sede sociale, l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Montecatini. Erano presenti circa 500 azionisti, in rappresentanza di circa 14 milioni di azioni. Prima di dar luogo alla lettura della relazione, il Presidente commemora Guido Donegani.

Commemorazione di GUIDO DONEGANI

A Bordighera si spense, il 16 aprile, la vita fisica e mortale di Guido Donegani, non lo spirito, che sopravvive nelle energie sue ascenti e rinnovantisi di continuo in quell'immenso cantiere di lavoro che egli ha costruito per tutta Italia, dal Brennero all'Etna. Ricordata l'umile origine, nel 1888, della Società per sfruttare una miniera di rame in Val di Cecina, e l'assunzione di Donegani, nel 1910, come ingegnere minerario, e la sua nomina a Consigliere Delegato nel 1918, l'oratore descrive la rapida ascesa, in trent'anni, della Montecatini, da tre miniere, poche centinaia di operai e due milioni di capitale, a 140 aziende minerarie chimiche metallurgiche, 96 centrali elettriche, 60.000 lavoratori e due miliardi di capitale anteguerra. Tale ascesa può dividersi in tre fasi: dal 1910 al 1920 con l'estensione dell'attività mineraria, la produzione di acido solforico e di fertilizzanti fosfatici, di solfato di rame e anticrittogamici; dal 1920 al 1930 con la produzione dell'azoto sintetico, acido nitrico e fertilizzanti azotati; dal 1930 in poi con lo sviluppo della grande industria chimica organica, dell'energia elettrica, alluminio, marmi, iutifici ed altre attività complementari.

Guido Donegani, costruttore ed animatore della grande impresa, ne fu l'esclusivo ed infallibile artefice. Il senatore Abbiate, che non lo conobbe di persona, parla di Lui con l'animo sgombro da prevenzioni, e non ne nasconde gli umani difetti fatali nel rovescio di una medaglia sul cui diritto brillavano le sue grandi virtù. Non si può affermare che la Montecatini fosse Donegani e questi la Montecatini. Così grande impresa è il prodotto dell'ingegno e dello studio di un'eletta schiera di tecnici, della fatica di migliaia di lavoratori e del contributo di migliaia di risparmiatori. Su questi fattori emerse la mente creativa e coordinatrice di un uomo eccezionale, che molto pretese dagli altri perchè molto diede di se stesso: che non fu ammassatore di ricchezze ma di lavoro.

Egli fu un prediletto della fortuna. Ma la fortuna come il lampo del genio è l'improvviso risultato di una lunga fatica, dell'ingegno macerato nello studio e nell'azione temprato alle difficoltà. Una fatale coincidenza di tempi e di eventi può avere facilitato, in clima di dittatura politica ed economica, l'opera autoritaria di Donegani, che fuori di quel clima, forse, non avrebbe raggiunto gli stessi risultati. Bisogna trarre insegnamento dall'azione di tutti, anche di quelli di opposto e diverso pensiero; e l'oratore invoca l'ordine e l'autorità di comando nell'instaurato regime democratico, con l'autodisciplina dei cittadini e con l'imperio della legge deliberata dalla rappresentanza popolare. La nostra salvezza dipende dall'ordinato lavoro, dall'intensa produzione e dalla giusta distribuzione del profitto.

Volgendo alla conclusione, il senatore Abbiate ricorda le disposizioni testamentarie dell'ing. Donegani e la postuma lettera agli amici. Destinando agli studi chimici l'intera sua proprietà, frutto di lavoro e non di speculazione, ha affermato in atto la funzione sociale della ricchezza; superando le umane passioni per innalzarsi ad orizzonti ampi e sereni, ha dimostrato nobiltà d'animo. E l'oratore conclude ora come già dinanzi alla salma di Donegani in Livorno, che al di sopra di ogni ideologia politica e sociale d'una fazione competitrice di parte, quanti onorano gli artefici delle patrie fortune non possono, onestamente, dissociare dalla Montecatini il nome di Guido Donegani.

L'Assemblea, che ha ascoltato con vivissimo interesse il nobile ed elevato discorso del presidente senatore Mario Abbiate in commemorazione dell'ing. Guido Donegani, ha applaudito con fervido calore alla chiusura dell'orazione. Successivamente l'avv. Giussani, il prof. Cagliotti dell'Università di Roma e alcuni azionisti hanno pronunciato commosse parole di adesione al discorso del presidente. Sono stati anche presentati alcuni ordini del giorno con proposte varie riferentisi a iniziative intese a onorare la memoria del grande Scomparso. Il senatore Mario Abbiate ha raccolto le proposte stesse comunicando che esse, insieme a diverse altre già pervenute al Consiglio d'amministrazione, verranno dal Consiglio stesso ponderatamente esaminate e vagliate, in modo che possano essere prese in proposito le decisioni più opportune e più appropriate anche alle alte finalità a cui il Commemorato ha ispirato tutta la propria attività e la estrema sua volontà.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Ecco, in riassunto, la relazione letta dal Presidente senatore Abbiate:

SIGNORI AZIONISTI,

la nuova Amministrazione, che l'anno scorso avete nominata, Vi presenta con il bilancio del 1946 i risultati di un esercizio tra i più difficili e fortunosi che l'industria italiana — e la «Montecatini» in particolare — abbia superato.

E sono buoni risultati, conseguiti fra le difficoltà dalla guerra generate, e poi da cause naturali e dalla crisi sociale che attraversiamo aggravate.

Non è stata, quella dello scorso annata, un esercizio di normale conduzione: è stato un esercizio di ricostruzione e rinnovamento del multiforme gruppo industriale affidato alle nostre cure, ed anche di riconversione dai fini di guerra ai fini di pace. I problemi di tale riconversione sono nelle industrie mineraria e chimica meno importanti che in altre industrie, ad esempio nella meccanica; ma tuttavia sono anche nel nostro Gruppo urgenti, e in alcuna delle Società consociate, come la Nobel-Sgem, di vitale importanza.

La guerra ha percorso, distruggendo, il nostro Paese in lunghezza e in larghezza; e la «Montecatini», con le miniere e gli stabilimenti sparsi per tutta l'Italia, ha subito danni ingentissimi. Mentre le distruzioni erano ancora in atto, l'opera di ricostruzione veniva risolutamente iniziata, e già nel passato anno Vi fu riferito quanta parte di essa fosse compiuta.

Ora siamo in grado di comunicarVi che le unità produttive facenti capo al nostro Gruppo («Montecatini» e Consociate) alla fine aprile 1947, ammontano a 140 (di cui 100 della «Montecatini»); mentre altre 11 sono già pronte per entrare in produzione, e per 11 sono in corso, o verranno intrapresi quanto prima, lavori per la riattivazione. Solo per pochissime fabbriche la ricostruzione è stata, per ora, sospesa, trattandosi di impianti o totalmente distrutti o in ubicazioni non rispondenti più alle nostre esigenze industriali.

L'esame di questi dati Vi indica il laborioso cammino compiuto dal nostro Gruppo nel campo della ricostruzione; nel prossimo 1948 fermamente contiamo di raggiungere una produzione non inferiore a quella del 1938 nei principali settori: minerario, chimico e metallurgico.

Nel campo dell'energia idroelettrica le nostre possibilità di produzione sono già maggiori di quanto fossero prima della guerra; e saranno quasi raddoppiate con il compimento degli impianti di Castelbello e Glorenza (laghi di Resia), se al finanziamento accordatoci da alcune Società svizzere (il primo cospicuo finanziamento estero fatto ad un'impresa italiana) non sarà negata l'approvazione del nostro Governo.

Con l'opera di ricostruzione non solo il rifacimento e la rinnovazione degli impianti distrutti ci proponiamo, ma pure il riordinamento del processo produttivo, in rispondenza ai più recenti dettami della tecnica, ai consigli dell'esperienza ed alle maggiori esigenze del consumo: così per i prodotti destinati all'agricoltura come per quelli destinati all'industria.

Con l'estero abbiamo ripreso, nella cordialità prebellica, le antiche relazioni: col gruppo Coppée (per le consociate «Néerlandaise de l'azote» e «Ammoniaque Synthétique et Dérivés») nel Belgio, e col gruppo Rhône-Poulenc in Francia. Le partecipazioni francesi alla Rhodiaceta, alla Farmitalia ed alla ricostituita Elettrochimica del Toce, che durante la guerra per ovvie ragioni di prudenza erano state interrotte, sono tornate quali erano prima. Il leale ristabilimento delle antiche partecipazioni ci è costato un immediato sacrificio, ma ci ha ridato una collaborazione tecnica preziosa, ha evitato ostili concorrenze che ci avrebbero nociuto e ci ha assicurato lo svolgimento di nuovi programmi di lavoro, ampliando la sfera della nostra azione all'estero in un alone di simpatia che è arra di successo.

Nuove relazioni abbiamo iniziato in numerosi Paesi (Inghilterra, Spagna, Svizzera, Francia, Argentina, Svezia, Belgio, Olanda, ecc.), ma particolarmente negli Stati Uniti d'America, simpaticamente sollecitate da alcune di quelle maggiori imprese e colà avviate dall'intervento del nostro Consigliere delegato dott. Luigi Morandi. Il quale vi ebbe nel recente viaggio cordiali accoglienze, lusinghiere prove della considerazione che la «Montecatini» vi gode, e promesse di collaborazione tecnica e di opera comune che speriamo siano per realizzarsi prossimamente.

Nuovi impianti industriali all'estero, con la cessione di nostri brevetti e la nostra assistenza tecnica, sono in corso di attuazione. Non solamente braccia laboriose di lavoratori intelligenti e parsimoniosi l'Italia si prepara a mandare nel mondo, ma pure il suo genio inventivo, i suoi studi e la sua esperienza. Ed a questa diffusione, che restituirà alla Patria l'antica reputazione, la «Montecatini» è preparata per dare un degno contributo.

Ma desideriamo soprattutto richiamare la Vostra attenzione sulla grande opera di ricostruzione che la «Montecatini» rapidamente compie con *i soli mezzi suoi e delle società consociate* per riprendere ed estendere la primaria efficienza e cooperare al riassetto ed alla ripresa dell'economia nazionale. All'uno ed all'altra contribuiscono (nell'attesa del concorso dello Stato) col capitale chiesto ai risparmiatori che in essa hanno fiducia, con lo studio dei suoi tecnici, con il lavoro dei dipendenti d'ogni funzione e grado; tutti uniti, — risparmiatori, tecnici e dipendenti — da quell'alacre spirito d'iniziativa che l'amore per l'impresa, l'esempio e le tradizioni del passato, le necessità presenti e le aspirazioni per l'avvenire suscitano in loro e di continuo ravvivano. Per tali virtù un'impresa si afferma, si esalta e si individua. E come di una persona fisica così di una impresa industriale e commerciale la individualità è causa ed effetto insieme di particolari energie, che invano si cercherebbero nelle aziende statizzate.

Sfortunatamente, alla rapida ricostruzione e riconversione degli impianti non ha potuto, per difficoltà d'ordine generale, corrispondere una pari attività produttiva.

La gravissima deficienza del carbone (sorgente d'energia e materia prima essenziale per alcune produzioni), l'insufficienza dei trasporti marittimi e terrestri, la mancanza di energia elettrica (particolarmente sentita dalle industrie elettrochimica ed elettrometallurgica) hanno paralizzato il lavoro, e con esso la produzione nazionale. E pertanto la produzione dei nostri impianti, che in alcuni settori a metà dell'anno scorso si era alzata sino al 70% dell'anteguerra, è scesa, alla fine dell'esercizio 1946, al 50%, nel settore minerario ed al 45 ed al 30% rispettivamente nel settore chimico ed in quello metallurgico. Con la ripristinata disponibilità di energia elettrica i coefficienti di produzione, durante la primavera in corso, si sono sensibilmente elevati, dando così buone prospettive per il decorso dell'anno. L'indice complessivo delle produzioni del Gruppo, alla fine marzo 1947, era già al 65%, sempre base media mensile 1938 = 100.

La nostra Amministrazione che si propose d'instaurare, a gradi e nei limiti consentiti dalla necessaria gerarchia del lavoro, un ordine democratico nell'interno del gruppo industriale, si preoccupa di conseguire tra i fattori della produzione una collaborazione — rispettosa dell'autorità della direzione — che allieti il lavoro e lo renda viepiù efficiente.

Ai *Consigli di gestione* abbiamo dato, in cordiale accordo con la rappresentanza dei lavoratori, un ordinamento che è oggetto di esame e di studi nel mondo del lavoro, e che l'esperimento dei primi mesi sanziona con risultati soddisfacenti. Attribuendo ai Consigli una funzione esclusivamente consultiva nel campo tecnico, e integre conservando l'unità, l'autorità e la responsabilità della direzione nelle aziende del Gruppo, noi abbiamo la ferma speranza che i *Consigli di gestione* promuovano una proficua collaborazione ed un senso di solidarietà tra i fattori della produzione.

Le 124 *Commissioni interne* del nostro Gruppo — delle quali l'azione di tutela sindacale e d'assistenza a favore dei lavoratori si accentra, nella sede sociale, in un organo coordinatore eletto da tutte le aziende produttrici — potranno via meglio esercitare opera di concordia e di collaborazione quanto più si adopreranno d'essere interpreti e moderatrici insieme delle aspirazioni dei lavoratori, al fine di commisurare queste alle possibilità dell'impresa.

Il problema della disoccupazione ha carattere sociale e nazionale, e deve avere un'urgente soluzione. Non si può assistere senza commozione e preoccupazione agli stenti ed alle ansie di tanti disoccupati.

Provveda il Governo con i mezzi dell'intera comunità. Indebolendo le aziende produttrici non si ripara alla disoccupazione; si può invece preparare, nell'avvenire, dell'altra disoccupazione.

Ma questo non avverrà. Noi abbiamo fede nella ripresa del lavoro e dell'economia nazionale.

Se confrontiamo le condizioni del nostro Paese con quelle degli altri Paesi d'Europa, noi constatiamo che difficoltà gravissime hanno tutti. E se consideriamo che da noi si è instaurato, su le rovine della dittatura e della guerra, un nuovo regime di libertà che deve ordinarsi e disciplinarsi per mutare costumi e indirizzi ancora sopravviventi, noi dobbiamo dal confronto trarre motivo di fiducia e di speranza.

La concordia civile e la disciplina sociale, che ne consegue, siano la nostra salvezza.

L'inflazione monetaria — insidia alla nostra vita economica — sia arrestata con procedimenti energici. La volontà del lavoro ravvivi la produzione.

Gli Italiani debbono volere, fortemente volere, perchè la salvezza è anche e sopra tutto un atto di volontà. L'Italia tornerà a essere nella libertà, alfiere di progresso e di civiltà nel mondo.

Industria mineraria

Minerali e metalli

PIRITE. — Prima della guerra, le nostre miniere di pirite fornivano, come vi è noto, il 97 per cento della produzione piritifera nazionale.

Nel gruppo delle miniere dell'Italia centrale (Maremma) la guerra condusse a un prolungato arresto, per distruzione parziale degli impianti esterni e per la mancanza dell'energia elettrica che causò gravissimi allagamenti del sotterraneo.

L'opera di ricostruzione fu però prontamente iniziata non appena liberato il territorio e anche prima della liberazione totale del Paese; mentre nelle miniere di Niccioleta e Boccheggiano, le prime produzioni potevano essere riprese nel luglio 1945, nell'aprile 1946 poteva recare pure il suo importante apporto la produzione della miniera di Gavorrano che, tuttavia, nel momento attuale non ha ancora in efficienza tutte le sue gallerie e tutte le coltivazioni per i gravi danni dipendenti dall'allagamento.

La nostra produzione piritifera è stata nel complesso, durante il 1946, di oltre 300.000 tonn.; e poichè agli inizi dell'anno scorso esistevano scorte eccezionali, non inferiori alle 350.000 tonn., fu possibile con queste disponibilità far fronte totalmente alle richieste del mercato interno e internazionale riattivando una buona corrente di esportazione.

Nel corrente anno 1947 continua il miglioramento del ritmo di produzione. Il gettito attuale delle nostre miniere di pirite si aggira sulle 40.000 tonnellate-mese e corrisponde all'incirca al 60 per cento della produzione normale prebellica. Speriamo di poter raggiungere fra breve una produzione media mensile di 50.000 tonnellate compiendo così un'altra tappa sulla via della normalità.

BAUXITE. — Perdute ormai per l'Italia le miniere istriane, il fabbisogno nazionale di questo minerale è stato completamente coperto dalla nostra miniera di S. Giovanni Rotondo. Essa, raggiunte le 10.000 tonn. mensili, ne otterrà fra breve 15.000. Nel 1946 la produzione complessiva è stata di 85.300 tonn., il che corrisponde a circa il 30 per cento della produzione 1942 che è stata la massima finora raggiunta.

ZOLFO. — In Sicilia la miniera di Grottacalda è stata definitivamente abbandonata. Sono invece continuati i lavori per la ripresa delle coltivazioni della contigua miniera di Pietragrossa. I risultati sinora ottenuti non permettono ancora di giudicare se questa miniera potrà supplire alla perdita di Grottacalda.

I lavori per la ricostruzione delle miniere di zolfo nelle Marche e Romagna, i cui impianti esterni furono completamente distrutti, hanno permesso la riattivazione, oltrechè della miniera di Cabernardi, avvenuta nell'agosto 1945, anche della miniera di Perticara in attività dal gennaio 1946. Nel 1947 riprenderà la produzione anche la miniera di Formignano, ultima fra queste nostre unità ancora improduttiva per completo allagamento.

La nostra produzione di zolfo grezzo, nel 1946 ammonta complessivamente a 50.000 tonn. contro 5000 tonn. nel 1945. Questa produzione potrà essere ancora aumentata nel 1947.

Lo sfruttamento delle nostre miniere ha permesso di coprire completamente il fabbisogno del mercato interno ed il ritorno alle libere contrattazioni, in questo campo, non ha dato occasione a inconvenienti.

Completata la ricostruzione delle Raffinerie di Bellisio e Cesena, totalmente distrutte dalla guerra, aumentata la loro capacità produttiva, la produzione di zolfi lavorati è in notevole aumento. Nel 1946 tale produzione è stata di 9.000 tonn. di zolfi raffinati e di 11.000 tonn. di ventilati, cioè notevolmente superiore a quella dell'anno precedente, contribuendo così alla totale copertura del fabbisogno nazionale.

LIGNITE. — Le forti deficienze di carbone che travagliano l'economia italiana hanno indotto la Società ad incrementare sino al limite del possibile la produzione della nostra miniera di Ribolla, dove, nel 1946, si sono ottenute circa 200.000 tonn. di carbone; e la produzione media mensile, ridotta nel gennaio 1945 a 300 tonn., fu pari a 17.000 tonn. nel corso del 1946. Si conta di poter ulteriormente incrementare la produzione durante il 1947 portandola a tonn. 21.000 al mese nonostante il rendimento della maestranza sia, purtroppo, ancora sensibilmente inferiore a quello dell'anteguerra.

PIOMBO E ZINCO. — Le attività minerarie e metallurgiche della nostra consociata *Montevecchio - Società Italiana del Piombo e dello Zinco*, totalmente arrestate dalle vicende belliche, sono rientrate in esercizio quasi al completo durante il 1946 ed hanno raggiunto produzioni dell'ordine del 50 per cento di quelle massime del passato. Ulteriori forti aumenti di produzione sono previsti per il 1947.

Dette produzioni sono particolarmente interessanti inquantochè si tratta di metalli la cui disponibilità si è manifestata in tutto il mondo notevolmente inferiore al fabbisogno e non è dato prevedere sostanziali miglioramenti per alcuni anni.

Benchè i prezzi mondiali siano saliti, e siano tuttora, in forte ascesa, la «Montevecchio» ha continuato a seguire una politica di prezzi equamente contenuti.

Un vigoroso impulso è stato dato alle esportazioni di minerale di zinco eccedenti il nostro fabbisogno, come pure, quando il mercato interno non assorbiva nè piombo nè zinco (e ciò è avvenuto per ben 9 mesi del 1946) si sono realizzate vantaggiose esportazioni dei due metalli tanto sotto forma di pani che di laminati o fili.

ALLUMINIO. — Anche durante il 1946 l'industria italiana dell'alluminio è stata fortemente pregiudicata nel suo ritmo produttivo dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime fondamentali (carbone, nafta, soda), dall'irregolarità dei trasporti, dalla deficienza di energia elettrica. Gli impianti della nostra consociata *Industria Nazionale Alluminio «I.N.A.»* hanno pertanto lavorato ad un livello considerevolmente inferiore alla loro capacità produttiva.

Furono prodotte durante il 1946 tonn. 5800 di alluminio negli stabilimenti di Mori e di Bolzano della nostra consociata — più del doppio della produzione dell'anno precedente —. Ricordiamo che la potenzialità produttiva dei nostri impianti di alluminio è di 30.000 tonn. annue pari a poco più del 33 per cento della capacità totale italiana.

Il ritmo di vendite di alluminio, seguito dalla nostra consociata *Alluminio Società Anonima A.S.A.*, si è svolto con regolarità durante l'esercizio scorso, vivace essendo la richiesta in ogni campo ai fini della ricostruzione nazionale.

La *Società Lavorazione Leghe Leggere*, alla quale partecipiamo, ha curato la rimessa a punto dei propri stabilimenti di Porto Marghera e Ferrara che avevano subito sensibili danni dalle vicende belliche, ed ha potuto nel 1946 riprendere le proprie produzioni a Ferrara, limitandosi invece a Porto Marghera a qualche settore, essendo lo stabilimento in gran parte occupato dalle forze alleate.

Ora a Porto Marghera si sta riprendendo gradualmente la produzione e contiamo di poter riportare alla normalità il lavoro nell'esercizio 1947, incoraggiati altresì dalla sensibile richiesta del mercato che va sempre più orientandosi nell'applicazione dell'alluminio.

Soddisfacente è stata pure la attività della nostra consociata *Società Metallurgica Nazionale FAC*, la quale, ottenendo nei suoi stabilimenti semi-lavorati e prodotti finiti di metalli non ferrosi, ha potuto mantenere una buona attività produttiva, raggiungendo discreti risultati economici.

MARMI. — Nell'esercizio 1946 il gruppo marmi ha diretto il proprio lavoro verso due principali scopi: uno tendente a predisporre una piena efficienza di produzione mediante lavori preparatori nelle cave, che le contingenze degli anni precedenti non avevano consentito di sviluppare; e l'altro tendente a riprendere con gradualità e con programma tecnico a larghe vedute le produzioni, così da fronteggiare le occorrenze immediate del mercato.

La realizzazione di tali direttive consente oggi di poterVi dichiarare che, mentre la produzione del 1946 fu di tonn. 31.000 pari a cinque volte quella ottenuta nell'esercizio precedente, noi siamo ormai preparati a sviluppare produzioni di gran lunga superiori, utilizzabili man mano la ripresa dei mercati potrà più vastamente manifestarsi.

Industria chimica

Prod. chimici per l'agricoltura

FERTILIZZANTI FOSFATICI. — Materia prima d'essenziale importanza per i prodotti chimici destinati all'agricoltura ed in particolare per i perfosfati è l'acido solforico. Nell'anteguerra in questo campo il nostro Gruppo aveva una potenzialità pari a 14.000.000 di quintali di acido solforico e di 13.000.000 di quintali di superfosfato, in cifre tonde.

La ricostruzione degli impianti per l'acido solforico, durante il 1945 e soprattutto nel 1946, ha potuto svolgersi a ritmo elevato; a fine del 1946, si è raggiunta una capacità produttiva di 9.500.000 quintali di acido: il 77% della capacità produttiva prebellica. Entro il 1947 le nostre fabbriche avranno una potenzialità di poco inferiore a quella d'anteguerra: così pure la ricostruzione degli impianti di perfosfati, molto danneggiati da eventi bellici, è stata notevolmente incrementata e nel 1947 la loro potenzialità raggiungerà quella del 1938-40.

Per il 1948 è previsto il completamento degli stabilimenti di Ravenna e di Montemarciano ed il sorgere di un nuovo stabilimento a Pavia, nonchè il raddoppio dell'attrezzatura per il super a Licata ed a Bicocca (Catania). Questo farà sì che nel prossimo biennio il nostro Gruppo potrà contare su di una potenzialità produttiva superiore a quella anteguerra, pur essendo state eliminate piccole unità danneggiate dalla guerra e chiuse per la non felice ubicazione.

Soprattutto per il deficiente approvvigionamento di fosforiti, gli impianti di perfosfato non hanno marciato durante lo scorso anno che ad un ritmo assai inferiore alla piena capacità produttiva. Comunque durante il 1946 furono prodotti 4.900.000 di q.li di perfosfato, contro 1.900.000 nel 1945 e 12.000.000 nel 1939.

ANTICRITTOGAMICI, INSETTICIDI E ANTIPARASSITARI. — La ricostruzione dei nostri impianti di solfato di rame è stata completata nel corso degli anni 1945, 1946 e nei primi mesi del 1947. Purtroppo però questi impianti non hanno potuto lavorare a pieno ritmo produttivo in dipendenza dei limitati rifornimenti di rame. Comunque la produzione ottenuta durante il 1946 ascenderà a 440.000 quintali contro 74.000 nel 1945 ed ha raggiunto ormai una cifra di produzione pari al 75% dell'anteguerra.

Ci auguriamo che si provveda in modo assoluto ad evitare, d'ora innanzi, qualsiasi importazione di solfato di rame in Italia data la notoria potenzialità produttiva delle fabbriche nazionali che supera qualsiasi prevedibile consumo e consentiva anche in tempi normali una notevole esportazione. Sarebbe infatti deplorevole che, data questa situazione (di cui è giusto far risalire il merito non solo al nostro Gruppo, ma a tutti i produttori italiani che hanno investito con fiducia e sacrificio centinaia di milioni di lire nella ricostruzione dei loro impianti semidistrutti dalla guerra), si consentisse l'utilizzazione di valute, navi e vagoni per comperare e trasportare una merce che possiamo produrre in Italia in modo pienamente rispondente per quantità e qualità alle esigenze della nostra agricoltura, limitando le nostre importazioni al solo rame, assicurando così lavoro alle nostre maestranze.

La nostra attività nel campo degli anticrittogamici ed antiparassitari è sempre notevole e la produzione è stata in grado di far fronte alle esigenze del mercato. In questo settore stiamo dando corso, dopo un lungo periodo di studi e di preparazione, alla realizzazione di nuovi prodotti che confidiamo possano riuscire di notevole vantaggio per la nostra agricoltura.

Prodotti chimici per l'industria

Gli stabilimenti che ottengono questi prodotti erano quasi completamente paralizzati agli inizi del 1945.

Nel 1945 e nel 1946 fu riattivata la produzione dell'acido solforico diluito e concentrato, della soda, del cloro e derivati, che sono, in certo modo, i prodotti fondamentali di questa serie. Si continuò poi a riattivare gli impianti che forniscono prodotti per l'industria alimentare (acido tartarico, acqua ossigenata, neri decoloranti, gelatine); prodotti per l'industria tessile (solfiti, idrosolfiti, solfuro di carbonio, bianco di titanio, ecc.); gli impianti per l'industria dei detersivi (silicati, fosfato trisodico, ecc.), cartaria (solfato di alluminio, ecc.) nonchè gli impianti destinati in generale all'industria metal-meccanica (pigmenti di ogni tipo derivati dal cromo, dal ferro, dal titanio, ecc.). Particolarmente promettente è la nostra produzione di resine, polveri da stampaggio, prodotti per vernici e vernici. Infatti se la produzione di resine fenoliche è stata limitata dalla deficienza di fenolo, si è sviluppata considerevolmente la produzione delle resine ureiche. Recentemente è stata poi intrapresa la fabbricazione delle polveri da stampaggio melacriliche per odontotecnica, e si ha in animo di proseguire nel 1947 nello studio delle resine melaminiche e dei derivati del polistirolo.

La produzione di vernici, la cui domanda sul mercato è intensa, è stata ostacolata dalla deficienza di materie prime.

RAPPORTI CON L'ESTERO. — Le esportazioni di prodotti chimici per l'industria della nostra Società sono state pari, durante l'esercizio scorso, a più di 600 milioni di lire, cifra senza dubbio considerevole, ma che, tenendo conto delle nostre dimensioni aziendali, può considerarsi esigua e suscettibile di forti incrementi in futuro. Deliberatamente si è evitato di incrementare le esportazioni ogni qualvolta ciò avrebbe causato pregiudizio all'approvvigionamento sul mercato interno.

Fra i prodotti maggiormente esportati, dobbiamo ricordare l'acido tartarico, gli zolfi lavorati, il biossido di titanio, il cremortartaro, l'urea tecnica ed il perborato di sodio. Fra i Paesi principali importatori vanno citati: Gran Bretagna, Svezia e Cecoslovacchia. In buona posizione gli Stati Uniti e la Nuova Zelanda. Comunque in ben 26 Paesi i prodotti «Montecatini» hanno potuto riapparire durante il 1946.

LITOPONE. — Nel settembre 1945, come abbiamo già detto, è stata iniziata la ricostruzione dello stabilimento di Livorno della nostra consociata S. A. del Litopone. Un'unità produttiva avrebbe dovuto essere in marcia da tempo: è entrata in attività solo in queste ultime settimane a cagione delle difficoltà di approvvigionamento dei materiali e delle deficienze di energia elettrica.

RAION — La Società *Rhodiaceta Italiana* nella quale, come è noto, abbiamo una partecipazione finanziaria, ha ripreso la produzione di acetato di cellulosa e raion all'acetato nello stabilimento di Pallanza, aumentando gradualmente la produzione fino a circa il 60% della potenzialità degli impianti; la scarsità di combustibili e la insufficienza di talune materie prime hanno impedito un maggiore sviluppo.

Le vendite del raion hanno avuto un ritmo soddisfacente notandosi in generale una richiesta superiore alla produzione realizzata. Buone le prospettive avvenire, in parte però dipendenti dalle possibilità di esportazione diretta e indiretta: durante il 1946 sono stati consegnati circa kg. 850.000 di raion, di cui il 56 per cento in «rhodia» e il 44 per cento in «albene». Per il 1947 si prevede un aumento considerevole.

NAILON. — Come vi è noto, siamo interessati anche nel capitale della *Società Elettrochimica del Toce*, la quale esplica la sua attività nel settore del nailon ed in quello dei derivati acetici.

La produzione dello stabilimento di Novara di intermedi per il nailon è stata nel 1946 di poco superiore a quella dell'anno precedente.

Nelle stesse proporzioni è stata incrementata la produzione di filato, setole e calze di nailon dello stabilimento di Pallanza: i quantitativi di filato prodotti hanno superato i 50.000 kg. mentre quelli di monofilo hanno superato i 16.000 kg.

Sono stati portati a termine ampliamenti di impianti che permetteranno di aumentare notevolmente la produzione dell'anno 1947, particolarmente nel campo del filato.

CARBURO E DERIVATI ACETICI - CALCIOCIANAMIDE. — La produzione del carburo dallo stabilimento di Villadossola della Società Elettrochimica del Toce è stata nel 1946 dell'ordine del 50 per cento rispetto alla potenzialità dei forni, sia per la deficienza di carbone determinatasi principalmente nei primi mesi della campagna sia per quella di energia lamentata negli ultimi mesi della campagna stessa.

Di conseguenza, notevole contrazione ha subito la produzione dei derivati acetici, che si è limitata nel complesso all'incirca al 50 per cento della capacità produttiva degli impianti. Degno di nota, nel settore dei derivati acetici, la messa a punto di alcuni prodotti della serie vinilica e l'inizio di una nuova produzione: quella degli acetati solventi ottenuti per esterificazione dei rispettivi alcoli.

La deficienza di energia elettrica ha pesato anche sull'attività dei nostri stabilimenti di Domodossola ed Apuania, per la produzione di carburo di calcio e calciocianamide. In complesso, lo stabilimento di Domodossola ha ottenuto circa 7800 tonnellate di carburo (contro nessuna produzione nel 1945) e tonnellate 7800 di calciocianamide. Tale produzione corrisponde a circa un terzo soltanto della capacità produttiva di quella unità. Lo stabilimento di Apuania, fortemente danneggiato dalla guerra, è stato rimesso in efficienza prima fra tutti quelli della zona, fin dal luglio 1945 per il carburo e nel 1946 ha ripreso anche la produzione di calciocianamide. Nello scorso esercizio sono state prodotte in questa unità tonnellate 11 mila di carburo (contro 1400 nel 1945) e tonnellate 1900 di cianamide. Si prevede di incrementare notevolmente le produzioni nel corrente anno.

AZOTO. — La ricostruzione nei nostri stabilimenti di prodotti azotati, fortemente provati dalla guerra, iniziata nel 1945 è proseguita con la massima energia nel 1946 e volge al termine.

Il funzionamento degli stabilimenti di Merano, di Novara e di Mas è stato normale, in dipendenza delle disponibilità stagionali di energia. A Merano sono stati messi in marcia gli impianti per la produzione del nitrito e del nitrato di soda (che erano stati distrutti da bombardamenti aerei) e con ciò lo stabilimento ha ripreso la potenzialità anteguerra; Novara riavrà a sua volta la sua potenzialità prebellica verso la fine del mese prossimo.

A San Giuseppe di Cairo la produzione, ripresa nel febbraio 1946, si è mantenuta inferiore alla capacità produttiva a causa della scarsa disponibilità di gas dalla attigua cokeria. I lavori di ricostruzione dello stabilimento di Apuania sono stati continuati e stanno per concludersi: anche questa fabbrica sarà pronta ad entrare in funzione entro il prossimo mese di giugno, semprechè sia possibile la disponibilità di carbone per l'avviamento della cokeria nel caso collegata.

La produzione di Crotone, che nel 1946 ha risentito della deficienza di energia, è ora sensibilmente aumentata senza peraltro raggiungere la piena capacità; è stato completato in questi giorni il secondo programma di ricostruzione (il primo comprendente il ripristino degli impianti di elettrolisi, sintesi, solforico, solfato ammonico e super era già stato completato nel 1944-45 dalla gestione staccata di Roma) con la messa in marcia degli impianti acido nitrico e nitrato di calcio avvenuta in questi giorni. Si dà ora mano al terzo programma comprendente la ricostruzione degli impianti acido fosforico e fosfato biammonico che contiamo portare a termine in 8-10 mesi.

Complessivamente sono stati prodotti negli stabilimenti del nostro Gruppo circa 150.000 tonnellate di fertilizzanti azotati, di cui 80.000 di solfato ammonico e 51.000 di fertilizzanti nitrici.

Gli importanti lavori di ripristino, già eseguiti od in corso, e le maggiori disponibilità di energia e di carbone, ci permetteranno di aumentare sensibilmente nel 1947 la quantità di azoto a disposizione del mercato interno, con notevole giovamento della nostra agricoltura.

Possiamo rendere noto che, a seguito di accordi con una grande società americana, contiamo di essere in grado, nel prossimo anno, di produrre un nuovo fertilizzante cianamidico granulare già largamente impiegato negli Stati Uniti con ottimi risultati.

Gli impianti costruiti in tutto il mondo secondo i procedimenti Fauser-Montecatini hanno continuato nel 1946 a funzionare con piena soddisfazione e hanno intensificato la produzione. La nostra assistenza tecnica è stata chiesta da numerosi Paesi dell'Europa e d'oltremare desiderosi di iniziare o completare l'industria nazionale dell'azoto. Sono in corso trattative, con buone prospettive, per la costruzione di impianti Fauser-Montecatini all'estero; tali realizzazioni riaffermeranno ed amplieranno la rinomanza tecnica dei nostri brevetti.

Combustibili, oli minerali e derivati

COKERIE. — Lo stabilimento di San Giuseppe di Cairo della consociata *Cokitalia* (?) ha ripreso parzialmente la sua attività agli inizi del 1946.

Alla fine dello scorso anno tre delle quattro grandi batterie per la distillazione del fossile erano in efficienza; lo sfruttamento della piena potenzialità produttiva si potrà raggiungere soltanto nel 1947, compatibilmente con un regolare afflusso di carbone.

Si è pure in attesa di riattivare gli impianti industriali della consociata *Cokapuania* (?), situati a Carrara Avenza, non appena sarà assicurato il rifornimento regolare del fossile.

Il regolare funzionamento di questi stabilimenti è naturalmente in diretta relazione al rifornimento del carbone, sia per quantità che per qualità; non dubitiamo che il Governo si renda pieno conto dell'importanza di questo problema per i numerosi e rilevanti riflessi che esso ha in vari settori dell'economia del Paese. Per ora le nostre preoccupazioni in materia non sono diminuite anche perchè l'organizzazione dei rifornimenti di carbone estero non pare abbia ancora potuto trovare una soluzione adeguata.

OLII MINERALI. — Lo stabilimento della nostra consociata *Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili - A.N.I.C.* a Bari, costretto all'inattività per mancanza di materie prime, ha potuto entrare in esercizio nel mese di novembre 1946. Durante questo suo breve periodo di attività ha trattato 43.000 tonnellate di olii greggi, ottenendo 9000 tonnellate di benzina e 27.000 tonnellate di altri prodotti.

L'attrezzatura dello stabilimento di Novara è stata invece indirizzata prevalentemente verso prodotti speciali: olii emulsionati per tessili e per meccanica, grassi sintetici, olii bianchi speciali sintetici, ecc.

Lo stabilimento di Livorno, semidistrutto dalla guerra e ancora requisito dagli alleati, è sempre adibito a scopo di deposito. Sono stati iniziati lavori di ricostruzione parziale.

COLORANTI. — La ricostruzione degli impianti della nostra consociata *Aziende Colori Nazionali Affini - A.C.N.A.*, limitatamente nella loro efficienza produttiva, è stata compiuta nei primi mesi del 1946.

Essi non hanno potuto lavorare durante lo scorso esercizio se non ad un ritmo molto ridotto per la deficiente importazione di fossile, che per detta nostra consociata non è soltanto una fonte di energia, ma — nei suoi derivati — materia prima fondamentale alle sue lavorazioni.

Negli ultimi tempi ha pesato, a determinare una scarsa attività produttiva, anche la deficienza dell'energia elettrica.

Il collocamento di intermedi e coloranti non ha posto particolari difficoltà durante il 1946. E' stata nostra cura riallacciare rapporti commerciali anche con quei Paesi esteri con i quali avevamo relazione nel passato, pure tenendo conto della necessità che le esportazioni non giungessero a depauperare il mercato interno.

Le prospettive di attività per questa nostra consociata sono buone e potranno divenire ottime in relazione ad un normale approvvigionamento di fossile.

PRODOTTI FARMACEUTICI. — La nostra consociata *Farmitalia*, il più grande organismo italiano produttore di medicinali, ha proseguito e sviluppato la sua produzione durante lo scorso esercizio.

Oltre all'incremento avutosi nelle produzioni di farmaceutici fondamentali, meritano di essere segnalati gli esperimenti che si vanno facendo in nuove produzioni (antitiroidei, nuovi composti sulfamidici, ormoni, ecc.).

Anche in questo settore, sono stati ripresi nel 1946, come già abbiamo accennato, i contatti con il gruppo francese *Rhône-Poulenc*, con il quale da tempo la nostra consociata era in rapporto.

Questi amichevoli contatti consentiranno di sviluppare sempre e maggiormente l'attività della *Farmitalia* in futuro.

ESPLOSIVI. — La nostra consociata *Nobel - Sgem* ha dedicato tutto lo scorso esercizio alla riattivazione della sua produzione, avente finalità commerciali. Nei polverifici e negli impianti di origine bellica, ogni attività è stata limitata all'opera di conservazione e custodia.

Per far fronte alle richieste commerciali sono state poste in marcia ad Avigliana due unità per la produzione di acido solforico concentrato, ed una terza potrà essere riattivata nel primo semestre 1947.

Le produzioni di soda, cloro e derivati hanno potuto essere riprese nello stabilimento di Bussi, presso il quale sono stati riorganizzati i servizi generali ed una centrale elettrica. Sono in corso presso lo stabilimento lavori per il ripristino anche della seconda centrale e per l'attuazione di nuove produzioni.

La produzione di dinamite è stata ripresa ad Avigliana e Orbetello. A Taino si producono micce di sicurezza, detonatori e artifizi con risultati soddisfacenti.

Industrie collegate

ENERGIA ELETTRICA. — La produzione complessiva di energia elettrica in Italia si può valutare, per l'anno 1946, a circa 17 miliardi di kwh, contro circa 12 miliardi e mezzo di kwh nel 1945.

La produzione dell'Italia settentrionale è stata, nel 1946, di circa 13 miliardi e mezzo di kwh, superiore del 40 per cento a quella del 1945.

In misura molto superiore a quella degli anni precedenti, la crisi di energia elettrica nel periodo invernale ha imposto drastiche disposizioni limitatrici ai consumi, che si sono ripercosse anche sulla produzione del nostro Gruppo.

Abbiamo dovuto non solo subire le conseguenze delle diminuite disponibilità idrologiche dei nostri impianti di produzione, ma siamo stati costretti a contribuire ai bisogni delle aziende elettriche distributrici con una notevole parte dell'energia prodotta dai nostri impianti, concepiti a servizio delle nostre produzioni industriali, senza ricevere per questo un compenso corrispondente ai danni subiti per l'inattività delle fabbriche.

Tuttavia, limitando maggiormente le nostre produzioni di massa, abbiamo potuto ottenere una maggiore disponibilità per quelle lavorazioni che richiedono un maggior impiego specifico di mano d'opera per unità di energia consumata e abbiamo potuto così evitare la disoccupazione delle maestranze, che invece ha così largamente colpito altre industrie.

La produzione di energia elettrica nel Gruppo durante il 1946 si può valutare, escluse le piccole centrali autonome, a 1.000.000.000 di kwh, cifra di poco lontana da quella della producibilità totale degli impianti che sono stati completamente sfruttati.

Il consumo complessivo di energia elettrica del nostro Gruppo — più che doppio del consumo 1945 — è stato di 1.147.000.000 rappresentando il 87 per cento del consumo verificatosi nel 1942: e ciò fornisce un indice sintetico dell'occupazione industriale media del nostro Gruppo.

Come abbiamo detto nella relazione dell'esercizio 1945, in quell'anno fu ristabilita completamente l'efficienza dei cantieri di costruzione per i nuovi impianti idroelettrici dell'alta Val Venosta, i cui lavori erano stati sospesi durante la guerra. Nel 1946 abbiamo dato a questa attività il massimo impulso possibile, in relazione alle ridotte disponibilità di materiali. I risultati conseguiti e l'andamento dei lavori autorizzano a prevedere di poter disporre dell'imponente produzione di questi nuovi impianti nei primi mesi del 1949.

RICERCHE SCIENTIFICHE PROGETTI E STUDI. — Durante lo scorso esercizio in tutti i nostri istituti di ricerca e specialmente presso l'Istituto di ricerche «Montecatini», di Novara, la attività ha raggiunto il livello normale. Gli studi e le ricerche fervono in tutti i campi. Si effettuano nel settore della tecnologia chimica allo scopo di perfezionare gli impianti esistenti nel nostro Gruppo, ridurre i consumi, migliorare i prodotti nel difficile campo delle sintesi ad alte pressioni, nello studio di nuovi catalizzatori più efficaci e comunque migliori degli esistenti, ecc. Fra i rami d'industria più soggetti a nuove ricerche menzioniamo quelli dei concimi fosfatici e azotati; quelli delle resine sintetiche con particolare riguardo ai tipi di resina ad alta temperatura; quelli dei derivati dell'acetilene, ecc.

Le ricerche effettuate nei vari campi hanno già permesso interessanti risultati che potranno certamente essere migliori in futuro.

Abbiamo istituito presso la nostra Sede centrale una nuova Direzione tecnica progetti e studi alla quale dedicano la loro particolare attività provati tecnici.

LAVORO. — In relazione all'incremento della attività produttiva, nel 1946 risulta aumentato anche il numero dei componenti la grande famiglia della «Montecatini»: contrattosi durante la guerra a circa 28.000 lavoratori (dirigenti, impiegati, operai) e ritornato al dicembre u. s. al livello di circa 36.000.

L'onere salariale e stipendiale complessivo del Gruppo ha raggiunto gli otto miliardi, rispetto ai 3 miliardi e mezzo del precedente esercizio (con un aumento di circa il 130 per cento).

Ciò è una diretta conseguenza dell'accresciuto numero dei lavoratori, ma soprattutto della svalutazione monetaria; tutta la attività sindacale è stata caratterizzata dallo sforzo degli organi di Governo, delle organizzazioni e delle aziende di trovare un punto di equilibrio tra costo della vita e remunerazione dei lavoratori, equilibrio che, malgrado i buoni intendimenti e senza sospetto di mancata fiducia nel raggiungimento degli scopi, è di difficilissima realizzazione, in quanto risulta già rotto per il giuoco delle forze economiche al momento stesso nel quale gli accordi vengono raggiunti.

A fronte di un aumento di guadagno dei lavoratori, gli oneri di mano d'opera della industria presentano d'altro canto incrementi ancora maggiori per effetto dell'aumento dei contributi di carattere assistenziale e previdenziale e per effetto del blocco dei licenziamenti, che non è stato possibile superare, mentre non deve dimenticarsi l'assoluta necessità, in cui il nostro Gruppo si trova, come altresì la maggior parte delle aziende italiane, di ottenere un deciso aumento del rendimento individuale che il blocco stesso affievolisce, in quanto dà al lavoratore il senso della sua inamovibilità dall'azienda.

ASSISTENZA. — Anche durante il 1946 il nostro Gruppo ha erogato somme considerevoli per sovvenire a particolari individuali bisogni del nostro personale. Ma soprattutto nel campo dell'alimentazione e della assistenza sanitaria sono stati fatti notevoli progressi. E vogliamo subito ricordare che nell'ottobre 1946 la «Montecatini», aderendo a richiesta presentata da Commissioni interne dei nostri stabilimenti, ha deciso di istituire mense, nei limiti del possibile, presso tutte le sue unità, fissando una indennità sostitutiva per il personale di quei casi in cui le mense non potessero essere organizzate. La partecipazione dei dipendenti al costo della mensa è assai modesta. Nel complesso durante il 1946 furono distribuiti circa 5.341.000 pasti e quote di indennità sostitutiva, con un onere complessivo di 443 milioni per tutto il Gruppo.

Pure molto gradita dal nostro personale è la attività degli spacci aziendali, la cui gestione fu staccata, agli inizi del 1946, da quella delle mense. In complesso i nostri spacci hanno venduto al nostro personale per una cifra non inferiore ai 334 milioni.

Il Servizio sanitario ha ripreso i rapporti con tutte le unità produttive del Gruppo provvedendo a migliorare i servizi sanitari aziendali ed attuando le diverse iniziative atte a favorire l'igiene e la sicurezza del lavoro.

La assistenza preventiva e curativa sviluppata nel campo aziendale e mutualistico ha portato un notevole incremento alla contrazione degli indici di frequenza e gravità delle malattie comuni e delle malattie professionali, riducendo notevolmente il numero delle assenze dal lavoro.

L'incidenza degli infortuni, contratti in modo progressivo dal 1935 ad oggi, ha raggiunto il valore indice minimo di 4,85 infortuni per 100.000 ore lavorate, mentre le malattie professionali si sono ridotte ad entità assolutamente trascurabili.

Per migliorare le condizioni ambientali di lavoro nelle miniere e negli stabilimenti, la Società ha allo studio la istituzione di un laboratorio di igiene industriale, chimica e mineraria che sorgerà come fondazione «Montecatini» nell'ambito della Clinica del Lavoro di Milano.

L'assistenza all'infanzia presso la sede e le unità periferiche ha avuto rigoglioso sviluppo con l'istituzione di asili e nidi e con l'invio, gratuito, di numerose squadre di bambini alle colonie marine e montane.

Parte straordinaria

Signori azionisti,

nelle Assemblee straordinarie tenutesi nell'agosto-settembre 1946 Voi avete già dato la Vostra approvazione alla proposta di aumento di capitale per Lit. 4 miliardi, mediante utilizzazione dei fondi di rivalutazione per conguaglio monetario, operazione che non ebbe più seguito per circostanze a Voi note.

Anche in relazione a tale precedente Vostra deliberazione, Vi sottoponiamo ora l'aumento del capitale sociale dagli attuali 4 miliardi a complessivi 12 miliardi di lire, da eseguirsi per Lit. 4 miliardi mediante emissione di 40 milioni di nuove azioni da assegnarsi gratuitamente agli azionisti e per gli altri 4 miliardi di lire mediante emissione di altri 40 milioni di nuove azioni da offrire in opzione agli azionisti alla pari, oltre a Lit. 12,50 per azione, tanto per le azioni gratuite che per quelle a pagamento, a titolo di conguaglio godimento e rimborso spese.

Ci sembra opportuno, a questo riguardo, un chiarimento in ordine all'ammontare del fondo di rivalutazione per conguaglio monetario 1946, consacrato in bilancio in Lit. 2.695.721.982,60; mentre nella nostra relazione all'Assemblea dell'agosto 1946 detto fondo Vi venne indicato in circa lire sei miliardi. Tale variazione è conseguenza del fatto che abbiamo ritenuto conveniente limitare la rivalutazione degli enti patrimoniali soltanto alle immobilizzazioni, escludendone cioè, almeno per ora, le nostre partecipazioni, in attesa di conoscere l'esatta portata, anche sotto il profilo fiscale, delle preannunziate disposizioni circa la rivalutazione dei cespiti patrimoniali della Società.

Poichè inoltre ci risulterebbe che le disposizioni in elaborazione presso il Ministero delle Finanze contemplerebbero una radicale riforma delle attuali norme di legge che prevedono l'obbligo della devoluzione del 25 per cento sugli aumenti di capitale per conguaglio monetario, giudichiamo conveniente proporVi di voler delegare al Consiglio di Amministrazione la facoltà di provvedere all'aumento del capitale nei termini suesposti, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile.

Ciò allo scopo di porre il Consiglio in grado di adottare con piena conoscenza di causa quelle deliberazioni che rispondano sotto ogni aspetto ai migliori interessi della Società.

La nuova richiesta di disponibilità finanziaria risponde alle necessità dell'Azienda per il graduale ripristino degli impianti danneggiati per effetto di guerra e per l'ulteriore sviluppo delle attività produttive della nostra Società e del nostro Gruppo, che pensiamo debbano conservare il loro tradizionale, vivace ed ampio ritmo di efficienza anche in relazione ad una visione di ordine generale nei riflessi dell'economia del nostro Paese.

Abbiamo ritenuto opportuno, in considerazione dell'imponente numero di azioni che viene a rappresentare il nuovo capitale di lire 12 miliardi, di modificare il valore nominale delle nostre azioni, sostituendo una nuova azione da lire 500, ad ogni 5 azioni da lire 100 in circolazione.

L'Assemblea, udite ed approvate le comunicazioni del Consiglio,

dato atto che l'attuale capitale di Lit. 4.000.000.000 è interamente versato, come i sindaci hanno confermato,

ritenuto che dal Bilancio oggi approvato in forma ordinaria emerge un saldo attivo di rivalutazione di Lit. 2 miliardi 695.721.982,60,

dato atto che è in corso la domanda per l'autorizzazione ministeriale alle operazioni di cui infra,

delibera

di delegare al Consiglio a sensi dell'art. 2443:

1) di aumentare il capitale sociale da Lit. 4.000.000.000 a Lit. 12.000.000.000,

in primo luogo:

da Lit. 4.000.000.000 a Lit. 8 miliardi mediante emissione di N. 40.000.000 azioni nuove da Lit. 100 cadauna da liberarsi mediante prelievo e passaggio a capitale:

a) del residuo importo di rivalutazione monetaria 1947;

b) di alcune partite di riserva che hanno precedentemente scontato la imposta di Ricchezza Mobile;

c) degli importi costituenti contropartita degli aumenti di capitale per conguaglio monetario già eseguiti od in corso di esecuzione da parte di società consociate;

d) e per il saldo di parte del fondo conguaglio monetario 1946.

Le azioni come sopra deliberate verranno attribuite gratuitamente agli azionisti salvo il versamento di Lit. 12,50 a titolo di rimborso spese, in ragione di una azione gratuita per ogni azione attualmente posseduta.

In secondo luogo:

da Lit. 8.000.000.000 a Lit. 12 miliardi mediante emissione di N. 40.000.000 di nuove azioni da Lire 100 cadauna, godimento 1.o gennaio 1947 da offrirsi in opzione agli azionisti alla pari più Lit. 12,50 per azione a titolo di conguaglio godimento e rimborso spese in ragione di una azione nuova per ogni azione attualmente posseduta.

2) di dare mandato al Consiglio perchè abbia a determinare gli esatti importi delle singole somme da utilizzarsi agli effetti dell'aumento gratuito, a stabilire tutte le condizioni, termini e modalità per la esecuzione delle operazioni come sopra deliberate e ciò sia per quanto attiene la distribuzione di azioni gratuite che per quanto riguarda la emissione delle azioni a pagamento, con facoltà di stabilire ogni relativo termine e modalità per l'esercizio del diritto di opzione e per il collocamento, eventualmente anche presso terzi, delle azioni rimaste inoptate, autorizzandosi il prelievo dai fondi disponibili di bilancio della somma occorrente per la integrazione della riserva ordinaria a sensi di legge ed a fare quant'altro del caso.

3) di autorizzare il Consiglio a rinunziare all'esercizio del diritto di rivalsa a carico degli azionisti della eventuale quota di devoluzione allo Stato in considerazione della somma di rimborso spese in L. 12,50 sopra prevista.

4) di modificare il valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 500 sostituendo una nuova azione da L. 500 ad ogni cinque azioni da L. 100 in circolazione.

5) di autorizzare il Consiglio a modificare in conformità a quanto sopra l'art. 5 dello statuto sociale, per quanto le operazioni come sopra deliberate avranno avuto integrale esecuzione, come segue:

«Art. 5 - Il capitale sociale è di L. 12.000.000.000,— diviso in N. 24.000.000 di azioni da Lire 500,— ciascuna».

Bilancio al 31 dicembre 1946

STATO PATRIMONIALE		
ATTIVO:		
Immobilizzazioni: consistenza rivalutata al 31-12-1946	L.it.	11.062.032.485,96
lavori di ripristino	»	1.839.366.791,15
Titoli di proprietà	»	1.416.996.724,—
Rimanenze merci	»	3.044.110.699,—
Cassa e crediti	»	6.083.846.996,40
Risconti e partite varie	»	183.885.475,—
Depositi cauzionali in contanti	»	4.803.060,66
Cauzione degli amministratori e conti d'ordine	»	1.621.473.525,45
PASSIVO:		
Capitale sociale	L.it.	4.000.000.000,—
Riserve: legale, straordinaria, di rivalutazione per conguaglio monetario ai sensi del D. L. 4-8-1937, n. 1453, e fondo oneri imprevisti	»	1.865.117.819,60
Saldo attivo di rivalutazione per conguaglio monetario ai sensi del D. L. 27 maggio 1946, n. 436	»	[illegible]
Fondo di ammortamento delle immobilizzazioni	»	7.769.953.460,35
Fondo previdenziale liquidazione personale, fondo imposte e tasse	»	1.004.946.069,25
Debiti	»	8.746.046.614,90
Risconti e partite varie	»	209.326.306,70
Utile netto dell'esercizio 1946	»	516.902.086,85
Cauzione degli amministratori e conti d'ordine	»	1.621.473.525,45
CONTO PERDITE E PROFITTI		
PERDITE:		
Spese generali	L.it.	1.489.746.995,45
Imposte e tasse	»	431.148.366,50
Deperimenti e consumi	»	760.000.000,—
Utile dell'esercizio 1946	»	516.902.086,85
PROFITTI:		
Profitti diversi	»	3.060.174.215,40
Interessi di conguaglio godimento azioni emesse per l'aumento del capitale a 4 miliardi di lire	»	78.673.102,50

LA GRANDIOSA OPERA DI RICOSTRUZIONE

Durante l'assemblea è stata distribuita agli azionisti la monografia: *La Montecatini ricostruisce*, accurata documentazione della vasta opera di ricostruzione svolta dal Gruppo in questo primo tormentato biennio del nostro dopoguerra.

Corredato da un grande numero di fotografie, l'opuscolo resta a testimoniare, insieme all'opera compiuta, la gravità della situazione in cui venne a trovarsi il Gruppo per effetto della furia distruttrice della guerra e la difficilissima posizione di partenza; parecchie unità radicalmente distrutte, numerose altre danneggiate, altre gravemente e completamente inefficienti, inerti la maggior parte delle miniere; privo di piombo perchè asportato dai tedeschi, quasi tutte le fabbriche di acido solforico.

Come chiaramente la relazione ha messo in rilievo, la ricostruzione si presentava molteplice nelle esigenze e negli aspetti, non si trattava soltanto di un problema di fabbriche e di impianti da rimettere in piedi, ma anche e soprattutto del ritorno alla efficienza di un complesso organismo intaccato sin nel profondo nella sua gigantesca mole: era necessario procedere alla revisione dei criteri e sistemi produttivi, si richiedeva una riattivazione totale e sostanziale in tutti i settori.

La volontà di ripresa è stata pari al lavoro immenso da eseguire: e la tempestività è stata tale, per cui, se con orgoglio vediamo già oggi nuovamente fervere il lavoro quasi dovunque la guerra aveva seminato distruzioni, con altrettanto orgoglio si può constatare che gli stabilimenti della Montecatini, insieme ai ponti delle ferrovie, sono stati i primi a cui si sia posto mano per il ripristino mentre ancora durava il conflitto e nell'immediato dopoguerra. A tutto ciò si è provveduto con i soli mezzi e con la sola riserva della società e delle sue consociate.

Le difficoltà che sorgevano a rendere più arduo il compito furono immense. Esse scaturivano dalla situazione economica generale, dalla mancanza o quasi dei trasporti, dalla precarietà dei rifornimenti, dalla deficienza di materie prime, e creavano problemi molto seri che ad una volontà meno tenace avrebbero potuto sembrare insolubili. Ma le difficoltà sono state vinte ed i fabbricati sono risorti sulle macerie, i dolorosi vuoti dei macchinari divelti ed asportati man mano colmati con impianti nuovi, le ciminiere degli stabilimenti, spente da anni, hanno ripreso a trascolorare il cielo con quel fumo azzurrino che è indice di vita e di lavoro. Le fabbriche, ritornate in attività, sono più moderne ed efficienti di prima; questo perchè il significato vero della voce ricostruzione è per il Gruppo Montecatini non il semplice rifacimento di ciò che fu distrutto, pietra su pietra, come era prima, bensì costruzione nuova, cioè con spirito nuovo e con mezzi nuovi per utilizzare tutte le possibilità del progresso ai fini della rinascita della Patria.

TERMINATA la lettura della Relazione del Consiglio di amministrazione e quella del Collegio sindacale, il presidente ha aperto la discussione, alla quale hanno partecipato i signori: avv. Gora di Torino, ing. Stucchi ed il rag. Del Lago. A tutti è stato risposto esaurientemente dal presidente, e dall'amministratore delegato dott. Faina.

La relazione del Consiglio, nonchè il bilancio e la ripartizione degli utili, sono stati successivamente approvati alla unanimità.

Passando, infine, alla parte straordinaria è stata approvata all'unanimità la operazione di aumento di capitale proposta, nonchè la incorporazione nella Montecatini di due piccole Società, la M. A. R. e la Segeler (?).